

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-5333 del 26/10/2021
Oggetto	D.Lgs 152/2006 e smi Parte II, Titolo III-bis, L.R. 21/04, DGR 1113/2011. MAA.BAT. srl . Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione IPPC esistente sita in Comune di Faenza, via Proventa 120, attività di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi, punto 5.5 dell'allegato viii alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi. Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo.
Proposta	n. PDET-AMB-2021-5505 del 26/10/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	Fabrizio Magnarello

Questo giorno ventisei OTTOBRE 2021 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Fabrizio Magnarello, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.Lgs 152/2006 E SMI PARTE II, TITOLO III-BIS, L.R. 21/04, DGR 1113/2011. **MAA.BAT. SRL** .
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L'INSTALLAZIONE IPPC ESISTENTE SITA IN COMUNE DI FAENZA, VIA PROVENTA 120, ATTIVITÀ DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI, PUNTO 5.5 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE SECONDA DEL D.LGS 152/06 E SMI. RIESAME DELL'AIA CON VALENZA DI RINNOVO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con provvedimento n. 2131 del 02/07/2015 il Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna, ha rilasciato l'AIA a favore della Ditta MAA.BAT srl avente sede legale in via Proventa 120, Comune di Faenza, partita IVA 02350670390, nella persona del suo gestore Sig. Davide Ceroni, per la prosecuzione e lo svolgimento delle attività di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi, punto 5.5 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi, nell'installazione sita in Comune di Faenza, via Proventa n. 120;
- con successiva Determina Dirigenziale di ARPAE SAC n. 2019-1861 del 12/04/2019 è stata volturata l'AIA sopra richiamata a seguito del cambio del gestore, mantenendo invariate le condizioni e prescrizioni contenute nell'AIA stessa;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente;
- in particolare gli artt. 14 e 16 della LR n. 13/2015 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative relative alle autorizzazioni ambientali (tra cui le AIA di cui al D.Lgs. n. 152/06 e smi) sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla L.R. n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla L.R. n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 ottobre 2016 di approvazione della direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2015, che fornisce indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, sostituendo la precedente D.G.R. n. 2170/2015;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni - SAC) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;

CONSIDERATO che in data 16/06/2020 (PG/2020/86125) la Sig.ra Gil Sabater Angela, in qualità di gestore della Ditta MAA.BAT srl ha presentato per via telematica tramite Portale AIA-IPPC **la domanda di riesame con valenza di rinnovo senza modifiche dell'AIA** n. 2131/2015 del 02/07/2015 e smi, per la prosecuzione dell'attività di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi, punto 5.5 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi, nell'installazione sita in Comune di Faenza, via Proventa n. 120;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento individuato per la pratica ARPAE n. 16913/2020 emerge che:

- le norme che disciplinano la materia sono:
 - Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi che attribuisce alle Province le funzioni amministrative in materia di rilascio di AIA, richiamato in particolare l'art. 11 "Rinnovo e riesame dell'autorizzazione integrata ambientale e modifica degli impianti";
 - Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni, richiamato in particolare il Titolo III-bis della parte seconda;
 - Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre 2008, in particolare l'art. 2, comma 3, l'allegato II "Determinazione della tariffa per le istruttorie connesse a rinnovo di autorizzazione integrata ambientale" e l'art. 2, comma 5, e l'allegato III "Determinazione della tariffa per le istruttorie in caso di modifiche non sostanziali, anche a seguito di riesame" e il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Sino all'emanazione del provvedimento con cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, continuano ad applicarsi le tariffe già vigenti in regione;
 - Circolare regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto "Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04", la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
 - Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005" recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009, a sua volta corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009;
 - Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", la quale individua come strumento obbligatorio per l'invio dei report degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno, il portale IPPC-AIA;
 - Deliberazione di Giunta Regionale n. 1113 del 27/07/2011 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per i rinnovi delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA)";
 - Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
 - Circolare regionale del 22/01/2013 PG.2013.0016882 (sesta circolare IPPC) avente per oggetto "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - atto di indirizzo e coordinamento per la gestione dei rinnovi delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) e nuovo schema di AIA (sesta circolare IPPC)", la quale fornisce indicazioni operative per i rinnovi delle autorizzazioni e il nuovo schema di riferimento per l'autorizzazione integrata ambientale;
 - Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" e successive modifiche e integrazioni;
 - Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 avente ad oggetto: "Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) – disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento";
 - Documenti BREFs, o relativi Draft di revisione, Conclusioni sulle BAT (redatti ed emanati a livello comunitario e presenti all'indirizzo internet <http://eippcb.jrc.es/reference/> adottato dalla Commissione Europea), che prendono in esame le specifiche attività IPPC svolte nel sito in oggetto del presente provvedimento e le attività trasversali, comuni a tutti i settori (principi generali del monitoraggio,

migliori tecniche disponibili per le emissioni prodotte dagli stoccaggi, migliori tecniche disponibili in materia di efficienza energetica, ecc...); per le parti non compiutamente illustrate e approfondite dai Bref comunitari, possono essere considerati utili i documenti quali Linee guida (emanate a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare);

in particolare:

- decisione di esecuzione (UE) **2018/1147** della commissione del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018, avente ad oggetto: "Piano regionale di ispezione per installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive";
- a seguito dell'esito non positivo della verifica di completezza della domanda di riesame di AIA ai sensi dell'art. 29-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 7, comma 2) della LR n. 21/2004 e smi (PG/2020/87932 del 18/06/2020), è stata richiesta alla Ditta MAA.BAT srl documentazione a completamento dell'istanza di AIA e la stessa è stata presentata tramite il Portale AIA/IPPC in data 14/08/2020 (PG/2020/118027);
- con PG/2020/118404 del 14/08/2020 a seguito di verifica positiva di completezza, è stato comunicato l'avvio del procedimento di riesame dell'AIA con contestuale pubblicazione di avvio del procedimento sul BURERT del 02/09/2020, tramite SUAP dell'Unione della Romagna Faentina, ai sensi dell'art. 8 della LR n. 21/2004 e smi e della DGR n. 1795/2016;
- non è pervenuta alcuna osservazione da parte di soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 29-quater, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dall'art. 9, comma 1) della LR n. 21/2004 e smi;
- al fine di assumere la determinazione sulla domanda di riesame dell'AIA, è stata indetta l'apposita Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi che ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:
 - si insediava svolgendo una prima seduta in data 21/09/2020 (convocata con nota PG/2020/127582) da cui emergeva la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta al gestore in data 12/10/2020 (PG/2020/14661) con sospensione dei termini del procedimento ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs n. 152/2006 e smi ;
 - con nota PG/2020/162993 del 11/11/2020, tramite Portale IPPC-AIA, la Ditta presentava la documentazione integrativa richiesta;
- nell'ambito dei lavori dell'apposita Conferenza dei Servizi venivano altresì acquisiti:
 - ✓ parere favorevole sugli aspetti di compatibilità come industria insalubre espresso dall'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica di Ravenna dell'AUSL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica, non essendo intervenute modifiche rispetto al rilascio della precedente AIA;
 - ✓ la relazione tecnica istruttoria del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna (ns. PG/2021/60711 del 20/04/2021), a riscontro della richiesta di supporto tecnico per il riesame dell'AIA avanzata da ARPAE – SAC di Ravenna con nota ns. PG/2020/135017, comprensiva del parere favorevole, con prescrizioni, sul Piano di monitoraggio e controllo dell'installazione e delle emissioni nell'ambiente da inserire nell'AIA, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- ai sensi di quanto previsto dalla L.R. 21/04 e smi e dalla DGR 1113/11 con nota PG/2021/156714 del 11/10/2021 è stato trasmesso al gestore lo schema di AIA per eventuali osservazioni;
- non sono pervenute osservazioni allo schema di AIA da parte del gestore;

CONSIDERATO che:

- ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs. n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta "*direttiva IED*"), fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessario valutare l'integrazione del Piano di Monitoraggio dell'installazione inserito in AIA;
- la corretta applicazione del suddetto art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e smi è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni ed è contemporaneamente attivo un gruppo di lavoro Regione Servizio VIPSA - ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte di monitoraggio basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione, come comunicato dalla Regione Emilia-Romagna in data 03/04/2018 (ns. PGRA/2018/4339) e in data 04/10/2018 (ns. PGRA/2018/13005);

è pertanto rimandata ad apposito atto regionale l'approvazione dei criteri per l'applicazione di tale previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori (ns. PGRA/2018/13936);

CONSIDERATO che come previsto dal D.Lgs 152/2006 e smi, art. 29-ter, comma 1 lettera m, e art. 29-sexies, comma 9-septies, se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, il gestore deve prevedere l'elaborazione di una relazione di riferimento, e deve prestare le relative garanzie finanziarie; il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, attraverso uno o più decreti, per i quali sono attualmente avviati i lavori di predisposizione, deve stabilire le modalità, per la redazione della relazione di riferimento ed i criteri di definizione delle relative garanzie finanziarie;

PRESO ATTO della relazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, presentata dalla ditta con la documentazione integrativa in data 14/08/2020 (PG. 2020/118027) , dalla quale risulta che **la relazione di riferimento non è dovuta per l'impianto in oggetto;**

VISTA l'approvazione con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11/04/2017 del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), entrato in vigore il 21/04/2017, recante misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale;

DATO ATTO che:

- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 1 e comma 11, del D.Lgs 152/06 e smi, l'Autorità Competente riesamina periodicamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale e che, fino alla pronuncia dell'Autorità Competente, il gestore continua l'attività sulla base dell'autorizzazione in suo possesso;
- che l'articolo 29-octies, comma 3, del D.Lgs 152/06 e smi dispone che il riesame, con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA, è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;

VISTA la decisione di esecuzione (UE) **2018/1147** della commissione del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, **per il trattamento dei rifiuti**, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea in data 17/08/2018;

DATO ATTO che rispetto agli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al D.Lgs n. 159/2011 e smi, risulta che la Ditta MAA.BAT srl è iscritta nell'elenco delle imprese non soggette a tentativo di infiltrazione mafiosa ("White List") dal 13/05/2020;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

VISTA la deliberazione del Direttore Generale ARPAE n. 2021-221 del 24/03/2021, relativa al conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna al Dott. Fabrizio Magnarello;

SI INFORMA che ai sensi dell'art. 13 del DLgs n. 196/2003 il titolare dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente di ARPAE SAC territorialmente competente;

SU proposta del responsabile del procedimento di AIA, Ing. Laura Avveduti, del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna:

DETERMINA

1. **di rilasciare con il presente atto**, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, alla Ditta **Ditta MAA.BAT srl** avente sede legale in via Proventa 120, Comune di Faenza, partita IVA 02350670390, nella persona del suo gestore Sig.ra Gil Sabater Angela, **il riesame** con valenza di rinnovo dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**, come previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs 152/06 e smi, per la prosecuzione e lo svolgimento dell'attività di **messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi**, punto 5.5 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi, nell'installazione sita in Comune di Faenza, via Proventa n. 120;

2. di **vincolare** l'AIA con le relative condizioni e prescrizioni di cui all'allegato parte integrante del presente provvedimento, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
 - a) la gestione e la conduzione del complesso impiantistico, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'allegato al presente atto;
 - b) la presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 11 della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.;
 - c) deve essere comunicato ad ARPAE SAC Ravenna, il completamento degli interventi di adeguamento/miglioramento eventualmente indicati nel paragrafo D1) della Sezione D dell'Allegato alla presente AIA;
 - d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione degli impianti, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE SAC di Ravenna nelle forme dell'autocertificazione ai fini della volturazione dell'AIA;
 - e) fatto salvo quanto specificato al paragrafo D1) della Sezione D dell'allegato al presente provvedimento, in caso di modifica degli impianti il gestore comunica, ad ARPAE e al Comune di Faenza le modifiche progettate. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 11, comma 3) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
3. **di dare atto che la presente Determina Dirigenziale costituisce riesame, con valenza di rinnovo, dell'AIA n. 2131/2015 del 02/07/2015 e s.m.i., sostituendola integralmente;**
4. **di dare atto** che le condizioni di autorizzazione sono state **aggiornate e riesaminate alla luce delle decisioni dell'Unione europea sulle conclusioni sulle BAT** richiamate in premessa, Decisione di esecuzione (UE) **2018/1174** della Commissione del 10/08/2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili per il trattamento dei rifiuti, considerando la procedura in oggetto in adempimento a quanto previsto all'art. 29-octies in materia di riesame e nel calendario regionale definito con Determinazione n. 9114/2019 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna;
5. di stabilire che, ai sensi dell'art. 29-octies, del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., **la validità della presente AIA è fissata in anni 10 a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento**, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, commi 3 e 4 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. A tal fine il gestore dovrà provvedere ai sensi dello stesso articolo; fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base della precedente AIA;
6. **di stabilire** che per l'esercizio delle attività di messa in riserva di rifiuti pericolosi nell'installazione in oggetto, il gestore è tenuto **entro 90 giorni** dalla data del presente provvedimento di riesame con valenza di rinnovo, pena la revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adempimento, ad adeguare e/o integrare tramite appendice, le garanzie finanziarie attualmente in essere, facendo riferimento al presente provvedimento, ovvero a prestare le stesse a favore di questa agenzia (ARPAE – Direzione Generale – via Po, Bologna), **secondo le modalità e gli importi indicati alla sezione B, paragrafo B2 dell'allegato al presente provvedimento;**
7. presso la sede operativa della Ditta, unitamente alla presente autorizzazione, deve essere tenuta la comunicazione di avvenuta accettazione da parte di ARPAE della garanzia finanziaria prestata, per esibirla ad ogni richiesta degli organi di controllo;
8. **di dare atto** che la garanzia finanziaria richiesta ai precedenti punti per l'esercizio delle operazioni di messa in riserva di rifiuti pericolosi oggetto della presente autorizzazione dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195, comma 2 lettera g e comma 4, del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.;
9. **di dare atto** che il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio Territoriale di Ravenna al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; ARPAE ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
10. **di assumere** il presente provvedimento di riesame dell'AIA n. 2131/2015 del 02/07/2015 e s.m.i e di trasmetterlo al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore e a tutte le Amministrazioni interessate;
11. **di rendere noto** che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i, copia della presente AIA e di qualsiasi suo successivo aggiornamento è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale IPPC-AIA (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito istituzionale di ARPAE, nonché presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2 e si provvederà alla pubblicazione dell'annuncio di avvenuto rilascio sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER);

DICHIARA inoltre

- che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE;
- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del Dirigente di ARPAE – SAC di Ravenna o chi ne fa le veci.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI RAVENNA
Dott. Fabrizio Magnarello

SEZIONE INFORMATIVA

A1) Definizioni

Ai fini della presente AIA e ai sensi della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, si intende per:

- **Inquinamento:** l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi.
- **Emissione:** lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.
- **Attività IPPC:** attività rientrante nelle categorie di attività industriali elencate nell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
- **Installazione:** l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività IPPC e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.
- **Modifica:** variazione dell'impianto, comprese la variazione delle sue caratteristiche o del suo funzionamento, ovvero un suo potenziamento, che può produrre effetti sull'ambiente.
- **Modifica sostanziale:** variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto che, secondo l'Autorità Competente, produce effetti negativi e significativi sull'ambiente.
- **Gestore:** qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.
- **Migliori Tecniche Disponibili (Best Available Techniques - BAT):** la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. In particolare, si intende per:
 - *tecniche:* sia le tecniche impiegate, sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
 - *disponibili:* le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
 - *migliori:* le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.
- **Documento di riferimento sulle BAT (Bref):** documento pubblicato dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 13, paragrafo 6 della direttiva 2010/75/UE.
- **Conclusioni sulle BAT:** documento adottato secondo quanto specificato dall'art. 13, paragrafo 5 della direttiva 2010/75/UE (pubblicato in italiano nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea) contenenti le parti di un Bref riguardanti le conclusioni sulle BAT, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle BAT, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito.
- **Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-Ael):** intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una BAT o una combinazione di BAT, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media di determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche.
- **Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA):** il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (*Integrated Pollution Prevention and Control - IPPC*) proveniente da attività IPPC, e prevede misure tese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla Valutazione di Impatto Ambientale. Un'AIA può valere per uno o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo gestore.

- **Autorità Competente AIA:** la pubblica amministrazione cui compete il rilascio dell'AIA (*ARPAE SAC di Ravenna*).
- **Ispezione ambientale:** tutte le azioni, ivi comprese le viste in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'Autorità Competente o per suo conto al fine di **verificare** e promuovere il rispetto delle condizioni di AIA da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorarne l'impatto ambientale.
- **Organo di Controllo:** il soggetto (*ARPAE Servizio Territoriale di Ravenna per le installazioni di competenza di ARPAE SAC di Ravenna*) incaricato di effettuare le ispezioni ambientali per accertare, secondo quanto previsto e programmato nell'AIA e con oneri a carico del gestore:
 - il rispetto delle condizioni dell'AIA;
 - la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'Autorità Competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.
- **Relazione di riferimento:** informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con **riferimento** alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.
- **Acque sotterranee:** tutte le acque che si trovano al di sotto della superficie del suolo, nella zona di **saturazione** e in diretto contatto con il suolo e il sottosuolo.
- **Suolo:** lo strato più superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie. Il suolo è costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi.

Le ulteriori definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente AIA sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

A2) Informazioni sull'impianto e autorizzazioni sostituite:

Sito: Faenza, via Proventa, n.120.

La presente relazione è relativa al **riesame senza modifiche con valenza di rinnovo** dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Ravenna n. 2131 del 02/07/2015 e successiva Determina Dirigenziale di ARPAE SAC n. 2019-1861 del 12/04/2019 di voltura per cambio del gestore, per la prosecuzione dell'attività di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi;

Nel sito in oggetto si svolge pertanto l'attività IPPC indicata al punto 5.5 dell'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs n.152/2006 e smi.

Elenco autorizzazioni sostituite:

➤ *Provvedimento AIA della Provincia di Ravenna n. 2131 del 02/07/2015 e smi.*

A3) Iter istruttorio rinnovo AIA

- **16/06/2020 (PG/2020/86125)** presentazione da parte del gestore della domanda di Riesame senza modifiche, con valenza di Rinnovo di AIA, ai sensi del combinato disposto dagli artt. 29-octies e 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, dall'art. 11 della L.R. n. 21/2004 (con attestazioni di avvenuto pagamento di un importo pari a € 4.850,00) e di quanto previsto dalla DGR 1113/2011;
- **18/06/2020 (PG/2020/87932)** comunicazione al SUAP dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina dell'esito non positivo della verifica di completezza della domanda di riesame con valenza di rinnovo di AIA e contestuale richiesta di integrazioni;
- **14/08/2020 (PG/2020/118027)** presentazione delle integrazioni richieste al fine dell'avvio del procedimento;
- **14/08/2020 (PG/2020/118404)** avvio del procedimento e pubblicazione dell'annuncio di avvio del procedimento sul BURERT del 02/09/2020;
- **07/09/2020 (PG/2020/127582)** convocazione della prima seduta della Conferenza dei Servizi in modalità telematica per il giorno **21/09/2020**;
- **21/09/2020 (PG/2020/135017)** richiesta ad ST della relazione istruttoria e parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo;

- **12/10/2020 (PG/2020/146661)** richiesta integrazione a seguito della seduta della Conferenza dei Servizi e sospensione dei termini per la conclusione del procedimento;
- **11/11/2020 (PG/2020/162993)** pervenute le integrazioni richieste con la nota sopra citata;
- **20/04/2021 (PG/2021/60711)** acquisizione del parere espresso da ARPAE ST di Ravenna - Unità IPPC-VIA relativamente al piano di monitoraggio degli impianti, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- **11/10/2021** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011;
- **nessuna osservazione pervenuta dal gestore nei tempi previsti dalla comunicazione di cui al punto precedente.**

SEZIONE B

B1) Calcolo tariffa istruttoria per rinnovo AIA, DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09

DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO AIA

C_D - Costo istruttoria per acquisizione e gestione della domanda di rinnovo, per rinnovo delle analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la ridefinizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio di impianto

C_D (impianto di cui ai punti 5.1.b e 5.3.a dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi non soggetto ad AIA statale)	€ 1.000
--	----------------

C_{ARIA} - Costo istruttoria del rinnovo per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento atmosferico, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in atmosfera, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità dell'aria"

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di fonti di emissioni in aria					
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	da 9 a 20	da 21 a 60	oltre 60
Nessun inquinante	€ 100					
da 1 a 4 inquinanti	€ 400	€ 625	€ 1.000	€ 1.500	€ 2.250	€ 6.000
da 5 a 10 inquinanti	€ 750	€ 1.250	€ 2.000	€ 2.500	€ 3.500	€ 10.000
da 11 a 17 inquinanti	€ 1.500	€ 3.750	€ 6.000	€ 8.250	€ 10.000	€ 16.500
più di 17 inquinanti	€ 1.750	€ 4.000	€ 8.000	€ 15.000	€ 17.000	€ 24.500

C_{ARIA}	€ 0,00
-------------------------	---------------

C_{H2O} - Costo istruttoria rinnovo di verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento delle acque, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in acqua, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità delle acque"

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di scarichi			
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	oltre 8
Nessun inquinante	€ 25	€ 50		€ 200
da 1 a 4 inquinanti	€ 475	€ 750	€ 1.000	€ 2.500
da 5 a 7 inquinanti	€ 875	€ 1.400	€ 2.100	€ 4.000
da 8 a 12 inquinanti	€ 1.150	€ 1.900	€ 2.900	€ 5.000
da 13 a 15 inquinanti	€ 1.750	€ 3.750	€ 7.500	€ 14.500
più di 15 inquinanti	€ 2.250	€ 5.000	€ 10.000	€ 15.000

C_{H2O}	€ 25,00
------------------------	----------------

C_{RP/RnP} - Costo istruttoria rinnovo di verifica del rispetto della disciplina in materia di rifiuti e condizione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "rifiuti"

Tasso di conferimento	Tonnellate/giorno oggetto di AIA					
	0	fino a 1	oltre 1 fino a 10	oltre 10 fino a 20	oltre 20 fino a 50	oltre 50
Rifiuti pericolosi	€ 0	€ 250	€ 500	€ 1.100	€ 1600	€ 2.500
Rifiuti non pericolosi	€ 0	€ 125	€ 250	€ 600	€ 900	€ 1.500
C_{RP/RnP}						€ 3.400

Deposito temporaneo	€ 300
----------------------------	--------------

C₅ - Costi istruttori rinnovo per verifica del rispetto della ulteriore disciplina in materia ambientale, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo ad altre componenti ambientali, conduzioni della quota parte delle analisi integrate riferibili alle ulteriori componenti ambientali.

Ulteriore componente ambientale da considerare	clima acustico C _{CA}	tutela quantitativa della risorsa idrica C _{RI}	campi elettromagnetici C _{EM}	odori C _{Od}	sicurezza del territorio C _{ST}	ripristino ambientale C _{RA}
	€ 875	€ 1.750	€ 1.400	€ 350	€ 700	€ 2.800

C₅ (C _{CA} + C _{RI} + C _{EM} + C _{Od} + C _{ST} + C _{RA})	€ 875
---	--------------

C_{SGA} - Riduzione del costo istruttorio per rinnovo per analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la definizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio dell'impianto determinate dalla presenza di un sistema di gestione ambientale (certificazione ISO 14001, registrazione EMAS)

C_{SGA} (C _{aria} + C _{H2O} + C _{RP/RnP} + C _{DT} + C ₅) x 0,10 o x 0,20: nessuna	€ 0
--	------------

C_{Dom} - Riduzione del corso istruttorio per rinnovo per acquisizione e gestione della domanda determinate da particolari forme di presentazione della domanda

Tipo impianto	Domanda Presentata	
	secondo le specifiche fornite dall'autorità competente	con copia informatizzata
Impianti non ricadenti nei numeri da 1) a 4) dell'allegato V del D.Lgs. 59/05	€ 500	€ 250
Centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW alimentati a gas	€ 1.000	€ 500
Centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW non alimentati esclusivamente a gas	€ 1.000	€ 500
Impianti di cui ai numeri da 1), 3) o 4) dell'allegato V del D.Lgs. 59/05	€ 1.000	€ 500

C_{Dom}	€ 750
------------------------	--------------

CALCOLO TARIFFA ISTRUTTORIA

T_i - tariffa istruttorio relativa a rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale

$$T_i = C_D - C_{SGA} - C_{Dom} + C_{ARIA} + C_{H2O} + C_{RP/RnP} + C_5 =$$

$$= € 1.250,00 - 0,00 - 750,00 + 0,00 + 25,00 + 3.700,00 + 875,00 = € 5.100,00$$

La ditta ha versato un importo pari a € 4.850,00 a fronte di spese istruttorie dovute pari a € 5.100,00, successivamente integrato per un importo pari a € 250,00, per il totale dovuto pari a € 5.100,00.

B2) FIDEJUSSIONI E GARANZIE FINANZIARIE

Per l'attività svolta nell'installazione di Faenza, via Proventa 120, è attualmente prevista la garanzia finanziaria relativa all'esercizio delle attività di recupero dei rifiuti, ai sensi della DGR 1991 del 13/10/2003. Tale garanzia deve essere adeguata rispetto ai contenuti del presente provvedimento di modifica, come di seguito specificato.

DETERMINAZIONE IMPORTI GARANZIE FINANZIARIE

Ditta MAA.BAT srl

- Attività di messa in riserva **R13** di rifiuti non pericolosi
104 t * 250,00 €/t = 26.000,00 €

- Attività di messa in riserva **R13 di rifiuti pericolosi**
28 t * 140,00 €/t = 3.920,00 €

Per un importo pari a 29.920 €, per cui la normativa vigente prevede un importo minimo pari a **30.000,00 €**.

RIDUZIONI

Nella considerazione che l'installazione in oggetto MAA.BAT srl non è titolare di certificazione ISO 14.000 o di registrazione EMAS non è prevista nessuna riduzione dell'ammontare delle garanzie finanziarie come sopra calcolate.

DURATA E TERMINI

Le garanzie finanziarie per l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi e pericolosi nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA devono avere durata pari a quella dell'AIA stessa, maggiorata di 2 anni. Presso l'installazione, unitamente all'AIA, deve essere tenuta la comunicazione di avvenuta accettazione da parte di ARPAE – SAC di Ravenna delle garanzie finanziarie prestate per esibirle ad ogni richiesta degli organi di controllo. Le garanzie finanziarie possono essere svincolate da ARPAE – SAC di Ravenna in data precedente alla scadenza dell'AIA, dopo decorrenza di un termine di 2 anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività.

CONDIZIONI PER LA COSTITUZIONE DELLE GARANZIE FINANZIARIE A CARICO DEL GESTORE

Le garanzie finanziarie vengono costituite secondo le seguenti modalità:

- reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23.05.1924, n. 827 e successive modificazioni;
- fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12.03.1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica Italiana in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.

B2.1) Relazione di riferimento

Come previsto dal D.Lgs 152/2006 e smi, art. 29-ter, comma 1 lettera m, e art. 29-sexies, comma 9-septies, se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, il gestore deve prevedere l'elaborazione di una relazione di riferimento, e deve prestare le relative garanzie finanziarie; il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, attraverso uno e più decreti, per i quali sono attualmente avviati i lavori di predisposizione, deve stabilire le modalità, per la redazione della relazione di riferimento e di criteri di definizione delle relative garanzie finanziarie. Il gestore dell'installazione è tenuto a trasmettere la relazione di riferimento (qualora dovuta) ed a prestare le relative garanzie finanziarie, entro i tempi, con le modalità e con i contenuti stabiliti dal/dai citato/i decreto/i.

Dalle specificazioni in merito alla relazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, presentate dalla ditta contestualmente alla documentazione integrativa richiesta per l'avvio del procedimento di riesame, acquisita al PG/2020/87932 del 18/06/2020, risulta confermato quanto già assunto nel provvedimento n. 2131 del 02/07/2015, cioè che **la relazione di riferimento non è dovuta per l'impianto in oggetto. Non sono quindi dovute garanzie finanziarie ad essa riferite.**

B3) GRADO DI COMPLESSITA' DELL'IMPIANTO (DGR 667/2005)

Ai fini del calcolo delle tariffe dei controlli programmati e per le successive modifiche non sostanziali, si riporta di seguito il grado di complessità dell'impianto calcolato come indicato dalla DGR 667/2005.

Indicatore			Contributi corrispondenti ad un livello dell'indicatore (espresso in n. di ore)			Contributo all'indice di complessità (espresso in numero di ore)
			A (alta)	M (Media)	B (bassa)	
Emissioni in atmosfera	convogliate	N° sorgenti: 0			1,5	1,5
		N° inquinanti: 0			1,5	1,5
		Quantità: 1 - 50.000 m³/h			1,5	1,5
	diffuse	No		4,5		-
	fuggitive	No		4,5		-
Bilancio idrico	consumi idrici	Quantità prelevata: 1 - 2.000 m³/d			1,5	1,5
	scarichi idrici	N° inquinanti: 1 - 4			1,5	1,5
		Quantità scaricata: 1 - 2.000 m³/d			1,5	1,5
Produzione rifiuti		N° CER rifiuti NP: 1 - 6			1,5	1,5
		N° CER rifiuti P: 1 - 4			1,5	1,5
		Quantità annua di rifiuti prodotti: 1 - 2.000 t			1,5	1,5
Fonti di potenziale contaminazione suolo		N° inquinanti: 1 - 11			1,5	1,5
		N° sorgenti: 1 - 6			1,5	1,5
		Area occupata: < 1.000 m²	5		1,5	3
Rumore		N° sorgenti: 1 - 10			4,5	4,5
Totale						24
Impianto dotato di registrazione EMAS: No						x 0,6
Impianto dotato di certificazione ISO 14000: No						x 0,8
Indice di complessità delle attività istruttorie IC (espresso in numero di ore)						24

E' pertanto da considerare un grado **BASSO** di complessità dell'impianto

GRADO DI COMPLESSITA' IMPIANTO	A	M	B
---------------------------------------	---	---	----------

SEZIONE VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E TERRITORIALE, AMBIENTALE E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

L'installazione di MAA.BAT Srl è ubicata in via Proventa n. 120, nella prima periferia a nord-est dell'abitato di Faenza tra le vie Granarolo e S.Silvestro, a circa 5 km di distanza dal centro della città ed a 1 km dal casello dell'autostrada A14; l'azienda svolge attività di messa in riserva R13 di rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti da terzi (Attività 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte II del Dlgs n.152/2006 e smi).

C1.1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E TERRITORIALE

Dall'analisi del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) emerge la presenza nell'area d'interesse di zone con "paleodossi di modesta rilevanza", per le quali non esistono particolari vincoli (se non eventuali definiti dal Comune specificatamente); tuttavia anche per i paleodossi di modesta rilevanza e nel caso in cui il Comune li ritenga meritevoli di tutela non sono ammesse discariche per rifiuti urbani, speciali o assimilati ed impianti di smaltimento e stoccaggio di rifiuti salvo che detti impianti ricadano all'interno di aree produttive esistenti e che risultino idoneamente attrezzate. Nel caso del sito della MAA.BAT Srl l'impianto è esistente e la zona idoneamente attrezzata.

Dall'analisi del PPGR (Piano Provinciale Gestione Rifiuti), recepito nel PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della Provincia di Ravenna, risulta che l'area ricade tra quelle considerate non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi, come individuate dall'art. 6 delle Norme Tecniche di Attuazione, per le quali, nel caso di impianti esistenti alla data di adozione del PPGR, non sono ammessi ampliamenti strutturali e/o aumenti di potenzialità.

Dall'analisi di altri elementi del PTCP e di ulteriori strumenti d'analisi non risultano vincoli di tipo naturalistico (né la presenza nelle vicinanze di aree SIC o ZPS), idrogeologico, demaniale, rispetto a strumenti di pianificazione per il risanamento e la tutela delle acque, né ad altri strumenti di pianificazione che possano essere negativamente influenzati dall'attività della ditta MAA.BAT Srl.

Rispetto agli strumenti urbanistici comunali, il capannone in cui MAA.BAT srl svolge la sua attività (foglio 85 mappale 426 del NCU) risulta collocato in area urbana sottoposta a specifica disciplina. Le aree circostanti si collocano anch'esse come aree soggette a specifica disciplina oppure come aree produttive di tipo misto. La scheda U.47 ("area di via Granarolo 2") definisce il dettaglio della specifica disciplina a cui è soggetto il sito e indica gli specifici articoli a cui l'area è vincolata.

Dall'esame di detta scheda risulta che il sito MAA.BAT srl è all'interno della Sub area C, i cui vincoli sono riportati sempre nella scheda U.47, mentre per quanto non riportato nella scheda U47 è necessario fare riferimento ai vincoli definiti per le aree urbane produttive miste (Art. 9 del regolamento) che definiscono anche le aree circostanti al sito d'interesse. L'articolo 9 definisce le aree produttive miste come "*l'insieme delle aree inserite all'interno del centro urbano, in un tessuto strutturato che esprime, sulla base di pianificazioni del passato, un'organizzazione degli spazi pubblici e un'equilibrata compresenza di funzioni tali da evolvere gradualmente verso un ambito misto consolidato*".

Per quanto riguarda la destinazione d'uso del territorio esso è destinato a molteplici funzioni quali: attività artigianali, di servizio, commercio all'ingrosso, depositi. Può ospitare produzioni di tipo manifatturiero comprendenti anche attività agroindustriali ed allevamento zootecnico intensivo.

In relazione a previsioni e vincoli della pianificazione in materia di tutela delle acque, l'area di interesse non ricade in zona di protezione delle acque sotterranee individuate dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna.

In coerenza alle priorità di intervento per la tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, si evidenzia che le attività previste dal progetto non risultano essere idroesigenti.

Per quanto riguarda la sicurezza: l'area è stata inserita tra quelle a medio rischio di esondazione, non è interessata da aree di pertinenza fluviali. Non presenta ulteriori elementi particolari di rischio. L'evidenza della presenza di un rischio medio di esondazione comporta la necessità di aggiornare la gestione delle emergenze.

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria, con DGR n. 115 del 14/04/2017 è stato approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs n. 155/2010.

Secondo la zonizzazione regionale, il territorio comunale di Faenza è classificato come "Area superamento PM10".

L'installazione in oggetto è destinata alla messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi, pertanto si possono escludere emissioni diffuse polverulente associate all'attività.

Il PRGR analizza l'attività di gestione di rifiuti sia di tipo urbano che speciale e sulla base delle diverse peculiarità produttive, sociali ed ambientali, indirizza i cambiamenti necessari al fine di corrispondere alle strategie definite. A tal proposito il Piano riporta che la vera sfida dei prossimi anni è ridurre in maniera sostanziale la produzione dei rifiuti e massimizzare il recupero di quelli prodotti, per minimizzare il ricorso allo smaltimento a partire dal conferimento in discarica e facendo un ricorso sempre più residuale anche all'incenerimento.

Per quanto riguarda il comparto specifico di pile ed accumulatori il PRGR riporta dati significativi evidenziando sia la netta preponderanza di rifiuti costituiti da batterie al Piombo/acido che la mancanza di impianti regionali di recupero di materia.

C1.2) INQUADRAMENTO AMBIENTALE

C1.2.1) STATO DEL CLIMA, DELL'ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

La Provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio omogeneo, distinguibile in pianura costiera, pianura interna, pianura pedecollinare e zona collinare e valliva.

Durante l'inverno è frequente l'afflusso di aria fredda continentale per l'azione esercitata dall'anticiclone est-europeo che favorisce condizioni di tempo stabile con cielo in prevalenza sereno, frequenti gelate notturne particolarmente intense nelle ampie valli prossime alla pianura, dove con una notevole frequenza si manifestano formazioni nebbiose. In autunno e in primavera, si assiste alla presenza di masse d'aria di origine mediterranea provenienti originariamente da Est che, dopo essersi incanalate nel bacino del Mediterraneo, fluiscono sui rilievi appenninici; in tali condizioni si verificano condizioni di tempo perturbato con precipitazioni irregolari che assumono maggiore intensità in coincidenza con l'instaurarsi di una zona ciclonica sul Golfo di Genova. Durante l'estate il territorio provinciale è interessato da flussi occidentali di provenienza atlantica associati all'anticiclone delle Azzorre che estende la sua azione su tutto il bacino del Mediterraneo; in questo periodo, in coincidenza con tempo stabile, scarsa ventilazione, intenso riscaldamento pomeridiano, si producono formazioni nuvolose che spesso danno luogo ad intensi e locali fenomeni temporaleschi.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verificano il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie.

In Emilia-Romagna, analogamente a quanto accade in tutto il bacino padano, le criticità per la qualità dell'aria riguardano gli inquinanti: polveri fini (PM_{10} , $PM_{2,5}$), ozono (O_3) e biossido di azoto (NO_2). Polveri fini e O_3 interessano pressoché l'intero territorio regionale, mentre per l' NO_2 la problematica è più localizzata in prossimità dei grandi centri urbani. Tuttavia, le polveri fini e l'ozono sono inquinanti in parte o totalmente di origine secondaria, ovvero dovuti a trasformazioni chimico-fisiche degli inquinanti primari, favorite da fattori meteorologici. Per PM_{10} la componente secondaria è preponderante, in quanto rappresenta circa il 70% del particolato totale; gli inquinanti che concorrono alla formazione della componente secondaria del materiale particolato sono ammoniaca (NH_3), ossidi di azoto (NO_x), biossido di zolfo (SO_2) e composti organici volatili (COV).

Tali condizioni di inquinamento diffuso, causate dall'elevata densità abitata dall'industrializzazione intensiva, dal sistema dei trasporti e di produzione dell'energia, sono favorite dalla particolare conformazione geografica che determina condizioni di stagnazione dell'aria inquinata in conseguenza della scarsa ventilazione e basso rimescolamento degli strati bassi dell'atmosfera. La Commissione Europea ha riconosciuto che le situazioni di superamento dei limiti per PM_{10} siano dovute soprattutto a condizioni climatiche avverse.

Ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria, con DGR n. 2001/2011 la Regione Emilia-Romagna approvava la nuova zonizzazione elaborata in attuazione del D.Lgs n. 155/2010 che suddivide il territorio regionale in zone e agglomerati, classificando le diverse aree secondo i livelli di qualità dell'aria; sulla base dei valori rilevati dalla rete di monitoraggio, dell'orografia del territorio e della meteorologia, si individuano un agglomerato (Bologna e comuni limitrofi) e 3 macro aree di qualità dell'aria (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest). Il territorio del Comune di Faenza, e quindi l'area di interesse, rientra in un'area di "Pianura Est" in cui si registrano superamenti dei valori limite di qualità dell'aria per PM_{10} .

Dal rapporto di ARPAE sulla qualità dell'aria della Provincia di Ravenna, per tale inquinante emerge che nell'anno 2018 il limite della media annuale ($40 \mu g/m^3$) è rispettato in tutte le stazioni della provincia di Ravenna; analogamente il limite giornaliero (media giornaliera di $50 \mu g/m^3$ da non superare più di 35 volte in un anno) è rispettato in tutte le postazioni ad eccezione della stazione Locale/Industriale di Porto San Vitale. Gli obiettivi dell'OMS ($20 \mu g/m^3$ come media annuale e $50 \mu g/m^3$ come concentrazione massima sulle 24 ore) sono stati superati in tutte le stazioni. Il trend storico della media annuale presenta dall'anno 2012 un assestamento attorno al valore di $30 \mu g/m^3$, tuttavia il PM_{10} resta un inquinante critico sia per i diffusi superamenti del limite di breve periodo sia per gli importanti effetti che ha sulla salute.

Considerata la classificazione di tale inquinante da parte dell'OMS e le concentrazioni significative che si possono rilevare soprattutto in periodo invernale, la valutazione dello stato dell'indicatore non può essere ritenuta positiva.

Per l'analisi dei fattori di pressione sullo stato di qualità dell'aria, il PAIR 2020 presenta una stima del contributo a livello regionale alle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e gas climalteranti suddiviso per macrosettori, da cui emerge che il traffico su strada e la combustione non industriale (principalmente riscaldamento di edifici commerciali /residenziali) rappresentano le fonti principali di emissioni legate all'inquinamento diretto da PM₁₀, seguiti dai trasporti non stradali e dall'industria. Le emissioni industriali e la produzione di energia risultano invece la seconda causa di inquinamento da NO_x, che rappresentano anche un importante precursore della formazione di particolato secondario e ozono. Si nota inoltre come il principale contributo alle emissioni in atmosfera di NH₃, importante precursore della formazione di particolato secondario, derivi dall'agricoltura. L'utilizzo di solventi nel settore industriale e civile risulta il principale responsabile delle emissioni di COV, precursori assieme agli NO_x della formazione di particolato secondario e ozono. La combustione nell'industria e i processi produttivi risultano invece la fonte più rilevante di SO₂ che, sebbene presenti una concentrazione in aria di gran lunga inferiore ai valori limite, è comunque importante precursore della formazione di particolato secondario anche a basse concentrazioni.

C1.2.2) STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Acque superficiali

Il Report sul monitoraggio delle acque in Provincia di Ravenna redatto da ARPAE Emilia Romagna nel settembre 2016, riporta i dati riferiti alle stazioni della rete di monitoraggio dei corsi d'acqua e delle acque lacustri dell'invaso di Ridracoli monitorate nel 2013 comparati con la media dei dati ottenuta nel triennio 2010-2012. Gli indicatori dello stato di qualità trofica e inquinanti dei corsi d'acqua sono: azoto nitrico, azoto ammoniacale, fosforo totale e fitofarmaci espressi attraverso la concentrazione media rilevata nel 2014 e 2015; tali valori sono stati confrontati con i valori normativi di riferimento rappresentati dall'indice LIMeco che consente di ottenere una classificazione parziale delle acque rispetto unicamente al contenuto di queste sostanze chimiche, al fine di valutare l'entità dell'inquinamento da nutrienti nei diversi bacini.

Da tale confronto emerge che:

- la concentrazione di azoto nitrico nel territorio provinciale risulta critica, con incrementi consistenti a partire dal 2013, nel torrente Bevano, nel suo affluente Fosso Ghiaia, nel Reno e nel Canale Dx Reno;
- i valori medi di azoto ammoniacale sono quasi sempre ben superiori al valore massimo dell'intervallo "livello 2" ("buono") secondo il LIMeco;
- in generale per quel che riguarda il fosforo totale la situazione nel territorio risulta meno critica rispetto agli altri nutrienti. Tuttavia Canale Dx Reno, Bevano, Lamone a Faenza e soprattutto Canale Candiano, nonostante il miglioramento nel 2013, continuano a presentare nel 2014 e 2015 concentrazioni problematiche;
- per quel che concerne la presenza di residui di prodotti fitosanitari e i loro livelli di concentrazione nelle acque superficiali, il monitoraggio ha evidenziato che per dieci delle undici stazioni nelle quali i fitofarmaci vengono monitorati la concentrazione media anno 2013, 2014 e 2015 espressa come sommatoria di fitofarmaci, confrontata con la rispettiva media 2010-2012 è inferiore a 1 µg/l (valore di riferimento Standard di Qualità definita nel DM 260/10).

Per quanto riguarda lo Stato Ecologico emerge che gran parte delle stazioni non raggiunge l'obiettivo di qualità "Buono", ma il reticolo idrografico artificiale di pianura (Canale Dx Reno, Canale Candiano, Fosso Ghiaia) risulta di qualità "Sufficiente".

Lo Stato Chimico, relativo alla presenza di sostanze prioritarie, risulta buono per la grande maggioranza delle stazioni nell'arco dei sei anni considerati 2010-2015, con alcuni netti miglioramenti rispetto al triennio 2010-2012 ed un solo picco negativo nel 2014 per la stazione di P.te Mordano.

Dagli esiti del monitoraggio della qualità ambientale delle acque superficiali condotto da ARPAE, nel triennio 2014-2016 si mantiene un giudizio "buono" dello stato chimico in linea con la classificazione chimica del Canale Destra Reno realizzata nel periodo 2010-2013, che non si raggiunge come obiettivo di qualità per lo stato ecologico ("scarso").

Dal punto di vista idrogeologico, l'area di interesse rientra nel complesso della pianura alluvionale appenninica che è caratterizzata da depositi fini (la porzione inferiore è costituita da limi argillosi, quella intermedia da depositi fini costituiti da limi alternati a sabbie e/o argille e quella superiore da sabbie medie e grossolane).

Dagli esiti del monitoraggio della qualità ambientale delle acque sotterranee condotto da ARPAE, nel triennio 2014-2016 risulta anche a livello locale uno stato quantitativo buono, complessivamente diffuso in tutti i corpi idrici sotterranei della provincia; sulla zona non insiste inoltre una criticità ambientale dal punto di vista qualitativo della risorsa idrica sotterranea attestandosi nel triennio un giudizio "buono" dello stato chimico per l'acquifero.

Acque sotterranee

Dagli esiti del monitoraggio della qualità ambientale delle acque sotterranee condotto da ARPAE, nel triennio 2014-2016 risulta anche a livello locale uno stato quantitativo buono, complessivamente diffuso in tutti i corpi idrici sotterranei della provincia; sulla zona non insiste inoltre una criticità ambientale dal punto di vista qualitativo della risorsa idrica sotterranea attestandosi nel triennio un giudizio "buono" dello stato chimico per l'acquifero.

Dall'analisi dello stato chimico delle acque sotterranee è emerso che i due acquiferi liberi delle conoidi di Senio e Lamone hanno uno stato scarso e che sono state riscontrate criticità sia a livello quantitativo che a livello qualitativo (presenza di cloruri, nitrati, solfati, ammonio...). Complessivamente, nel territorio provinciale, si evidenzia che gran parte delle stazioni di pianura è in stato "buono", sia nel periodo 2010 - 2013 sia nell'anno 2014 e 2015. Nel suo complesso l'acquifero freatico di pianura fluviale presenta un lieve peggioramento, mentre il freatico di pianura costiero resta stabile.

C1.2.3) STATO DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO

Da un punto di vista generale, l'area in esame ricade nella parte orientale di una vasta unità geomorfologica denominata Pianura Padana. In particolare si trova in area urbana fortemente antropizzata, in cui si registrano anche fenomeni di subsidenza, comunque non generata dall'attività di MAA.BAT.

Inoltre il Comune di Faenza rientra tra i territori classificati in zona sismica di livello 2, zona attribuita a comuni con rischio sismico medio.

Subsidenza

La pianura emiliano-romagnola è soggetta ad un fenomeno di subsidenza naturale determinato sia da movimenti tettonici sia dalla costipazione dei sedimenti che hanno determinato la formazione dell'attuale Pianura Padana. A tale fenomeno di origine geologica, che può raggiungere velocità di alcuni mm/anno, a seconda delle zone, si è andata affiancando, a partire dagli anni '50 del XX secolo, una subsidenza di origine antropica, determinata soprattutto da eccessivi prelievi di fluidi dal sottosuolo, i cui valori sono, generalmente, molto più elevati rispetto a quelli attribuibili alla subsidenza naturale. Va inoltre considerata anche l'estrazione di idrocarburi da formazioni geologiche profonde.

Individuate le cause, sono seguite diverse azioni, volte sia alla rimozione delle cause stesse, sia al controllo dell'evoluzione geometrica del fenomeno che hanno portato nel 1997 all'istituzione di una rete regionale per il monitoraggio della subsidenza. La prima misura della rete nel suo complesso è stata effettuata nel 1999, mentre nel 2002 è stata ripetuta la misura della sola rete GPS.

La gran parte del territorio di pianura della regione non presenta nel periodo 2006-11 variazioni di tendenza rispetto al periodo 2002-06; circa un terzo della superficie evidenzia una riduzione della subsidenza e un incremento di appena il 3%, presente in particolare nel Modenese, Bolognese, Ravennate e Forlivese.

Nella provincia di Ravenna si evidenziano in particolare gli abbassamenti in corrispondenza della Foce dei Fiumi Uniti ed nell'entroterra con massimi di oltre 20 mm/anno e in ampie zone del Faentino con massimi di circa 25 mm/anno; altri con di depressione arealmente più limitati sono presenti in corrispondenza della zona industriale Bacino Trattaroli, ad ovest di Marina di Ravenna e a nord di Conselice con massimi di oltre 15 mm/anno. La città di Ravenna si conferma sostanzialmente stabile con abbassamenti massimi intorno a 2-3 mm/anno. Il litorale nella sua interezza presenta un abbassamento medio, relativamente ad una fascia di 5 km verso l'entroterra, di circa 4 mm/anno, sostanzialmente dimezzato rispetto al periodo precedente.

Nei dintorni dell'area di studio la velocità di abbassamento verticale del suolo è compresa tra 1,4 e 1,6 cm/anno.

C1.3) DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

Aspetti generali

La MAA.BAT Srl si occupa del recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi, in particolare della raccolta sul territorio di batterie al piombo esauste. L'insediamento si presenta come un frazionamento di una costruzione industriale di ampie dimensioni, suddivisa in capannoni indipendenti, uno dei quali occupato da MAA.BAT, accessibile mediante strada asfaltata, senza presentare aree esterne di lavorazione.

L'area esterna (di uso comune anche agli altri coinsediati) è utilizzata esclusivamente per il parcheggio degli automezzi dei dipendenti e/o clienti e per il passaggio dei mezzi di trasporto alla zona interna di carico/scarico.

L'accesso al sito avviene, per i mezzi di trasporto, tramite portone d'ingresso all'area interna di stoccaggio e di carico e scarico. L'accesso agli uffici è invece garantito da una porta separata, che funge anche da uscita di sicurezza per i dipendenti.

Il capannone MAA.BAT ha una superficie complessiva di circa 370 m² suddivisi in una zona uffici e servizi (superficie circa 40 m²), una zona stoccaggio/movimentazione e carico/scarico di circa 320 m² suddivisa a sua volta in 60 m² di area carico e scarico e 270 m² di area di stoccaggio rifiuti (70 m² per i rifiuti pericolosi, 25 m² per i non pericolosi, i rimanenti per le aree di spostamento e manovra). Il capannone ha un'altezza di 7 metri ed è illuminato tramite lucernai a soffitto. La pavimentazione è costituita da un fondo impermeabile in conglomerato cementizio.

L'azienda occupa complessivamente 6 addetti (3 dedicati alla raccolta e stoccaggio e 3 dedicati all'attività di ufficio) ed è dotata, attualmente, di 4 automezzi utilizzati per la raccolta dei rifiuti, per cui la MAA BAT Srl è iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali n. BO/013122 per le categorie 4F (raccolta e trasporto rifiuti speciali non pericolosi, prodotti da terzi) e 5E (raccolta e trasporto rifiuti pericolosi). Tutti i mezzi utilizzati sono omologati ADR per il trasporto dei CER d'interesse. Dal 2019 è attiva anche l'iscrizione

Per la movimentazione interna e per il carico e lo scarico l'azienda utilizza un carrello elevatore alimentato ad energia elettrica.

I rifiuti sono raccolti da MAA.BAT presso i diversi produttori attraverso gli automezzi autorizzati da apposita iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali. Oppure il centro riceve rifiuti tramite trasportatori terzi sempre debitamente autorizzati. Il trasporto dei rifiuti pericolosi avviene secondo gli accordi ADR (trasporto su strada di merci pericolose). I rifiuti trasportati al centro sono scaricati mediante carrello elevatore, pesanti all'interno dell'area di carico/scarico, etichettati, segnalando peso e provenienza e collocati negli appositi spazi di stoccaggio (secondo tipologia e CER). Per motivi di sicurezza non sono impilati più di 3 box. I rifiuti non vengono mai estratti dai box che li contiene. Durante il trasporto interno al capannone dei rifiuti possono verificarsi inconvenienti che portano a piccole perdite di acido solforico dalle batterie al Piombo. In questi (rari) casi è utilizzato un assorbente inerte in polvere specifico per l'acido solforico che provvede alla neutralizzazione dell'effetto corrosivo. La pavimentazione impermeabile elimina la possibilità di eventuali contaminazioni dei suoli (e delle acque) sottostanti.

Una volta raggiunto il quantitativo prestabilito per la tipologia di rifiuto si procede all'invio al centro di recupero esterno. Per il carico è utilizzato il carrello elevatore che preleva i box contenente i rifiuti e li carica sul pianale dell'autoarticolato (o autocarro). L'operazione avviene all'interno dell'area di carico e scarico. Per il trasporto dei rifiuti a destino sono utilizzati mezzi terzi. Il trasporto di rifiuti pericolosi è effettuato nel rispetto della regolamentazione ADR.

La maggior parte del rifiuto gestito (circa il 99 %) è composto da batterie al Piombo con elettrolita acido (soluzione acquosa di acido solforico). Le batterie possono poi essere inviate a diversi impianti di recupero (attività R4, R12). Attualmente l'azienda esporta la maggior parte delle batterie (circa il 97 %, dati 2019) presso l'impianto AZOR AMBIENTAL ubicato nella provincia di Murcia in Spagna, tramite notifica annuale, in accordo con la regolamentazione europea sul trasporto transfrontaliero di rifiuti (Regolamento CE 1013/2006). Altri impianti potenzialmente utilizzabili si trovano sul territorio italiano.

Per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi, che rappresentano un quantitativo limitato e residuale, la messa in riserva viene svolta soprattutto per fornire un servizio più completo ai clienti, la maggior parte è costituita da metalli, rifiuti elettrici ed elettronici non pericolosi. La gestione dei rifiuti non pericolosi è limitata a quantitativi minimi (circa 4 tonnellate nel 2019). Il trasporto avviene su strada ed è effettuato nel rispetto della normativa di riferimento sul trasporto rifiuti non pericolosi.

C2) VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE (solo per impianti nuovi)

Considerato che il ciclo produttivo di MAA-BAT è estremamente semplice e di dimensioni ridotte, gli impatti sono limitati e sono riassumibili come segue:

C.2.1) - Materie prime

Le materie sono rappresentate dai rifiuti pericolosi e non pericolosi gestiti in messa in riserva R13. Nella Tabella successiva è riportato l'elenco dei quantitativi transitati per il centro di stoccaggio negli anni 2017 – 2019:

Rifiuti in ingresso (tonnellate)	2017	2018	2019
Batterie al piombo EER 160601*	6.842	8.711	9.434
Batterie al nichel-cadmio EER 160602*	0	0	0
Batterie contenenti mercurio EER 160603*	0	0	0
Batterie e accumulatori EER 200133	4	15	2
Metalli ferrosi EER 160117	0,11	0	0
Metalli non ferrosi EER 160118	0,08	0,15	0

RAEE apparecchiature fuori uso EER 160216	0	0	0
RAEE Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso EER 160216	0,04	0,07	0
Rame, bronzo, ottone CER 170401	0	0	0
Alluminio EER 170402	0	0	0
Piombo EER 170403	1	5	2
Ferro e acciaio EER 170405	0	0	0
Stagno EER 170406	0	0	0
Metalli misti EER 170407	0	0	0
Cavi elettrici EER 170411	0,75	0,16	0

C.2.2) Consumi energetici.

I consumi energetici dell'azienda sono limitati e dovuti esclusivamente al riscaldamento dei locali e dell'ufficio. I dati di consumo sono sostanzialmente legati alle condizioni meteo-climatiche e alle ore di presenza effettiva di personale negli uffici. La Tabella seguente mostra i consumi energetici nel triennio 2017-2019:

	2017	2018	2019
Consumi energetici in kW	13.909	14.519	11.740

C.2.3) Consumi e scarichi idrici

Il ciclo produttivo di MAA.BAT non prevede utilizzo di acqua e, di conseguenza, l'attività non produce scarichi di acque reflue industriali. È presente uno scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici dell'azienda e l'acqua prelevata, esclusivamente per uso domestico, proviene dall'acquedotto.

C.2.4) Emissioni in atmosfera.

Nell'installazione non sono presenti emissioni in atmosfera convogliate e nemmeno emissioni diffuse: l'azienda non gestisce materiale polverulento.

Non sono presenti emissioni fuggitive e non sono prevedibili emissioni eccezionali.

C.2.5 - Emissioni sonore

Le emissioni sonore sono legate alle operazioni di carico e scarico (mezzi di trasporto e carrello elevatore) con impatti poco significativi.

C.2.3 - Rifiuti prodotti

Il processo produttivo non prevede sostanzialmente la produzione di rifiuti: i box di imballaggio sono riutilizzati, occasionalmente sono prodotti rifiuti (es. box in plastica rotti avviati a recupero, rifiuti prodotti da manutenzioni dei mezzi, ecc.) con quantitativi estremamente limitati. Allo stato attuale buona parte dei box contenitori utilizzati sono di proprietà di altro impianto della medesima società (impianto di recupero sito in Spagna) che normalmente provvede alla loro manutenzione ed eventuale sostituzione, attività svolte fuori dal territorio nazionale. Dalle attività di ufficio sono prodotti rifiuti urbani.

C.2.4 - Trasporti

L'azienda utilizza attualmente 4 autocarri per la raccolta sul territorio dei rifiuti. Non sono tutti operativi contemporaneamente (normalmente ne sono utilizzati 3). L'azienda riceve inoltre rifiuti anche tramite conferitori o trasportatori terzi.

Il trasporto del rifiuto (principalmente batterie al Piombo) dalla messa in riserva all'impianto di trattamento successivo, avviene mediante autoarticolato/autocarro di terzi. La frequenza è di circa 8 carichi settimanali per circa 200 tonnellate/settimana di rifiuti avviati al recupero effettivo.

I rifiuti pericolosi sono trasportati secondo le indicazioni della normativa ADR.

C3) VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD)

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori tecniche Disponibili (MTD), nella considerazione che a livello sia nazionale che comunitario non sono state redatte Linee Guida o documenti Brefs che specificatamente prendono in esame le attività di stoccaggio e messa in riserva di rifiuti svolte da MAA BAT srl, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali i riferimenti adottati sono stati tratti da:

- *“Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), per il trattamento dei rifiuti, ai sensi delle direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio”;*
- *“Reference report on Monitoring of Emission to Air and Water from IED Installations – July 2018” (ROM);*
- *“Reference Document on Best Available Techniques on Emissions from Storage – July 2006” (EFS);*
- *“Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency - February 2009” (ENE).*

Le MTD da adottare nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento i documenti sopra indicati, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

Migliori tecniche disponibili per il trattamento dei rifiuti (BATC WT)

BAT	Applicata	Posizione azienda
Sez. 1) CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
1.1) Prestazione ambientale complessiva		
<p>1. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <p>a) struttura e responsabilità,</p> <p>b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,</p> <p>c) comunicazione,</p> <p>d) coinvolgimento del personale,</p> <p>e) documentazione,</p> <p>f) controllo efficace dei processi,</p> <p>g) programmi di manutenzione,</p> <p>h) preparazione e risposta alle emergenze,</p> <p>i) rispetto della legislazione ambientale,</p> <p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <p>a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM),</p> <p>b) azione correttiva e preventiva,</p> <p>c) tenuta di registri,</p> <p>d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>	Non applicata	<p>L'azienda, ad oggi, non ha messo in atto un sistema compiuto di gestione ambientale che tenga conto degli aspetti indicati come significativi nella presente BAT e applicabile all'impianto.</p> <p>Il tipo di attività svolta, le dimensioni ed i consumi ridotti non hanno portato a considerare fino ad ora l'importanza di un approccio sistematico alla gestione ambientale. Tuttavia nell'ambito del miglioramento continuo ed al fine di applicare, entro i limiti dati dalle caratteristiche e dimensioni dell'attività e dalle necessità effettive, è in via di predisposizione un sistema di gestione che consideri tutti gli aspetti indicati come significativi nella presente BAT.</p> <p>Nel caso specifico si considera utile per l'azienda l'applicazione di un sistema ambientale che integri anche gli aspetti relativi all'efficienza nell'uso dell'energia, in accordo le indicazioni della BAT 23 e del relativo documento di riferimento.</p> <p>A tal proposito si veda il punto 1 del Piano di Adeguamento e Miglioramento, paragrafo D1.</p>
X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);		
XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);		
XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);		
XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);		
XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);		

BAT	Applicata	Posizione azienda
XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).		
2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.	ok	
<p>a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti.</p> <p>(Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti)</p>		<p>I rifiuti provengono in massima parte da clienti consolidati e fidelizzati e hanno pertanto, sempre le stesse caratteristiche. L'azienda è inoltre orientata alla gestione delle sole batterie al piombo/acido.</p> <p>Per un nuovo fornitore si effettua il controllo da parte del trasportatore prima della presa in carico (nel caso di recupero del rifiuti da parte dell'azienda) o di scarico presso l'impianto mediante verifiche preliminari rispetto alle procedure di accettazione (nel caso di rifiuti consegnati all'impianto da trasportatori terzi).</p> <p>Le tipologie del rifiuto gestite dall'impianto non necessitano di specifiche analisi di caratterizzazione.</p> <p>I codici "specchio" autorizzati sono scarsamente utilizzati e la verifica della pericolosità o meno dei rifiuti può essere effettuata valutando il tipo di materiale in smaltimento (check list di controllo affidata ai trasportatori) o al personale presente al centro di stoccaggio, per l'accettazione del rifiuto.</p> <p>I rifiuti contenuti negli appositi box sono pesati ed etichettati al fine di mantenerne la tracciabilità.</p> <p>L'inventario è costituito da Registro di carico e scarico ed apposito software di gestione del magazzino.</p>
<p>b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti.</p> <p>(Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti)</p>		<p>I rifiuti non sono trattati ed escono dall'impianto come tali all'interno di propri contenitori conformi al trasporto secondo la norma ADR.</p> <p>All'interno del centro non vengono eseguite lavorazioni sui rifiuti, quindi non ci sono miscele o dosaggio.</p>
<p>c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti.</p> <p>(Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti)</p>		

BAT	Applicata	Posizione azienda
<p>d. Istituire un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita.</p> <p>Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità dei prodotti in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio, norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e, a tal fine, può comprendere un'analisi dei flussi dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p> <p>e. Garantire la segregazione dei rifiuti.</p> <p>I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.</p> <p>f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio e della miscelazione.</p> <p>g. Cernita dei rifiuti in ingresso.</p>		
<p>3. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>i. informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <p>a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;</p> <p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52);</p> <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>L'azienda non ha scarichi o immissione di contaminanti nelle acque, ad esclusione delle acque reflue domestiche che sono scaricate in rete fognaria pubblica asservita ad impianto di depurazione.</p> <p>Non sono presenti emissioni in atmosfera.</p>

BAT	Applicata	Posizione azienda
<p>4. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p>		
<p>a. Ubicazione ottimale del deposito (Le tecniche comprendono: - ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., - ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito).</p>	Ok	L'installazione è esistente ed è comunque ubicata lontano da recettori sensibili o corsi d'acqua. E' localizzata in area industriale/artigianale e nelle vicinanze della rete autostradale, facilitando così gli spostamenti dei mezzi pesanti.
<p>b. Adeguatezza della capacità del deposito (Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio: - la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, - il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, - il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito)</p>	Ok	La capacità di deposito e la gestione del magazzino, sono adeguate alle esigenze.
<p>c. Funzionamento sicuro del deposito (Le misure comprendono: - chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, - i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, - contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro)</p>	Ok	Il deposito lavora in sicurezza e tutti i rifiuti sono movimentati nel proprio imballo.
<p>d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati (Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati)</p>	Non applicabile	tutti i rifiuti pericolosi sono movimentati nel proprio imballo.

BAT	Applicata	Posizione azienda																
<p>5. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento</p> <p>(Le procedure inerenti le operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, - adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, - in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale)</p>	<p>Ok</p>	<p>Il personale è formato per le attività di recupero e trasporto dei rifiuti anche pericolosi (ad esempio è dotato di patente ADR)</p> <p>Il trasporto dei rifiuti è documentato attraverso la notifica al trasporto transfrontaliero oppure dal formulario di identificazione per smaltimento sul territorio italiano.</p> <p>Per prevenire, rilevare e limitare le fuoriuscite (ad esempio di soluzioni residuali acide di acido solforico all'interno delle batterie), si applicano e verificano le norme sul trasporto delle batterie definite dalle norme ADR del trasporto su strada. I rischi di inconvenienti e incidenti dovuti al trasporto, sono noti e minimizzati attraverso l'applicazione delle norme di legge. Il rischio residuo è coperto tramite polizze assicurative che coprono anche gli eventuali danni di tipo ambientale.</p>																
1.2) Monitoraggio																		
<p>6. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>La Ditta non ha scarichi di acque reflue industriali, quindi rilevanti.</p>																
<p>7. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.</p> <p>Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>La Ditta non ha scarichi di acque reflue industriali, quindi rilevanti.</p>																
<p>8. La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente</p> <table border="1" data-bbox="177 1720 660 2011"> <thead> <tr> <th>Param</th> <th>Norma</th> <th>Processo di trattamento dei rifiuti</th> <th>Frequenza minima di monitoraggio</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>NH₃</td> <td>-</td> <td>Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa</td> <td>Una volta ogni sei mesi</td> </tr> <tr> <td>HCl</td> <td>EN 1911</td> <td>Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa</td> <td>Una volta ogni sei mesi</td> </tr> <tr> <td>TVOC</td> <td>EN 12619</td> <td>Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa</td> <td>Una volta ogni sei mesi</td> </tr> </tbody> </table>	Param	Norma	Processo di trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio	NH ₃	-	Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta ogni sei mesi	HCl	EN 1911	Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta ogni sei mesi	TVOC	EN 12619	Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta ogni sei mesi	<p>Non applicabile</p>	<p>La Ditta non ha emissioni in atmosfera convogliate.</p>
Param	Norma	Processo di trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio															
NH ₃	-	Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta ogni sei mesi															
HCl	EN 1911	Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta ogni sei mesi															
TVOC	EN 12619	Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta ogni sei mesi															

BAT	Applicata	Posizione azienda
<p>9. La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Misurazione (Metodi di «sniffing», rilevazione ottica dei gas (OGI), tecnica SOF (Solar Occultation Flux) o assorbimento differenziale. Cfr. descrizioni alla sezione 6.2)</p> <p>b. Fattori di emissione (Calcolo delle emissioni in base ai fattori di emissione, convalidati periodicamente (es. ogni due anni) attraverso misurazioni)</p> <p>c. Bilancio di massa (Calcolo delle emissioni diffuse utilizzando un bilancio di massa che tiene conto del solvente in ingresso, delle emissioni convogliate nell'atmosfera, delle emissioni nell'acqua, del solvente presente nel prodotto in uscita del processo, e dei residui del processo (ad esempio della distillazione))</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>Non vengono svolte le operazioni indicate e non sono presenti emissioni diffuse.</p>
<p>10. La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori</p> <p>(Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), - norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>Non sono presenti emissioni odorigene.</p>
<p>11. La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue</p> <p>(Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione)</p>	<p>Applicata</p>	<p>Il monitoraggio è effettuato e riportato all'interno del Report annuale previsto al paragrafo D2.3. L'attività di monitoraggio può essere ampliata considerando anche il controllo e la registrazione delle materie prime utilizzate quali il combustibile utilizzato per le attività di recupero rifiuti.</p>

1.3) Emissioni nell'atmosfera

BAT	Applicata	Posizione azienda
<p>12. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un protocollo contenente azioni e scadenze, - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>	Non applicabile	Non sono presenti emissioni odorogene
<p>13. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza b. Uso di trattamento chimico c. Ottimizzare il trattamento aerobico 	Non applicabile	Non sono presenti emissioni odorogene
<p>14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT14d.</p>	Non applicabile	Non sono presenti emissioni diffuse
<p>15. La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Corretta progettazione degli impianti b. Gestione degli impianti 	Non applicabile	Non è presente alcuna torcia.
<p>16. Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia 	Non applicabile	Non è presente alcuna torcia.
1.4) Rumore e vibrazioni		

BAT	Applicata	Posizione azienda
<p>17. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;</p> <p>II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</p> <p>III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>	Parzialmente applicata	<p>Le vibrazioni sono essenzialmente legate all'uso dei mezzi di trasporto e di movimentazione interna dei materiali mediante carrello elevatore. I rumori emessi dall'attività sono modesti, anche in questo caso legati all'uso dei mezzi di trasporto.</p> <p>Gli impatti sono verificati con cadenza triennale come indicato nell'AIA.</p> <p>Non essendo comunque presenti recettori sensibili, si ritiene applicata correttamente la BAT.</p> <p>In caso di eventuali criticità, il miglioramento potrà essere effettuato con la installazione di impianti più performanti.</p>
<p>18. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici</p> <p>b. Misure operative</p> <p>c. Apparecchiature a bassa rumorosità</p> <p>d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni</p> <p>e. Attenuazione del rumore</p>	Non applicabile	Vedi BAT 17
1.5) Emissioni nell'acqua		
<p>19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p>		
<p>a. Gestione dell'acqua</p> <p>Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), - uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), - riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione) 	Non applicabile	Le acque utilizzate sono prelevate dalla rete idrica dell'acquedotto e sono utilizzate esclusivamente per scopi domestici a servizio degli operatori.
<p>b. Ricircolo dell'acqua</p> <p>(I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti))</p>	Non Applicata	Vedi BAT 19
1.6) Emissioni da inconvenienti e incidenti		
<p>21. Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1)</p>	Applicata	

BAT	Applicata	Posizione azienda
<p>a. Misure di protezione (Le misure comprendono: - protezione dell'impianto da atti vandalici, - sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, - accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza)</p> <p>b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti (Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza)</p> <p>c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti (Le tecniche comprendono: - un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, - le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.)</p>	Ok	<p>Le misure di protezione sono limitate alla chiusura dei varchi e degli accessi ed alla conformità in relazione alla normativa antincendio. Le ulteriori misure di protezione sono verificate all'interno del documento di valutazione dei rischi aziendale redatto ai sensi del D.Lgs n.81/2008.</p> <p>Per la gestione degli inconvenienti, l'azienda ha trasmesso il proprio Piano di Emergenza Interno (PEI) alla Prefettura di Ravenna ai sensi della Legge 132/2018. Il prefetto, a sua volta, elabora il Piano di Emergenza Esterno (PEE) sulla base delle informazioni fornite dai gestori degli impianti di trattamento rifiuti.</p> <p>Il PEI/PEE è da utilizzare nella gestione delle emergenze con particolare riguardo a quelle da affrontare in caso di incendio. Il PEI verrà aggiornato con la procedura di gestione dell'emergenza allagamenti (come previsto nel Piano di Adeguamento e Miglioramento, paragrafo D1).</p> <p>Il sistema di registrazione sarà inserito all'interno del sistema di gestione per l'ambiente e il risparmio energetico.</p>
1.7) Efficienza nell'uso dei materiali		
<p>22. Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti. (Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali; ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti)</p>	Non applicabile	
1.8) Efficienza energetica		
<p>23. Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Piano di efficienza energetica (Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.)</p> <p>b. Registro del bilancio energetico (Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono: - informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; - informazioni sull'energia esportata dall'installazione; - informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.)</p>	Non applicabile	<p>L'azienda non ha messo in atto un sistema finalizzato all'uso efficiente dell'energia (ed al conseguente risparmio energetico) che tiene conto degli aspetti indicati come significativi nella presente BAT.</p> <p>Il tipo di attività svolta, le dimensioni e i consumi ridotti, non hanno portato a considerare fino ad ora, l'importanza di un approccio sistematico alla gestione dell'energia. Nel caso specifico si considera utile per l'azienda l'applicazione di un sistema per l'efficienza energetica integrato ai sistemi di gestione ambientale (come previsto al paragrafo D1 Piano di Adeguamento e Miglioramento).</p>

BAT	Applicata	Posizione azienda
1.9) Riutilizzo degli imballaggi		
<p>24. Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).</p> <p>(Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento, ad esempio, ricondizionati, puliti)</p>	Applicata	I box in PE di contenimento dei rifiuti sono continuamente recuperati e riutilizzati.

Tutte le successive BAT conclusive contenute della Decisione (UE) 2018/1147, sono relative ad attività di trattamento rifiuti e non sono applicabili all'attività svolta da MAA.BAT srl.

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI IN MATERIA DI SISTEMI DI MONITORAGGIO (Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations, 2018)

Principi del monitoraggio		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Valutazione di conformità rispetto ai limiti emissivi prescritti, raccolta dati ambientali richiesti ai fini delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.	Anche se non sono previsti limiti emissivi per emissioni in atmosfera e scarichi, in quanto non generati dall'attività, i documenti di registrazione relativi alle attività di monitoraggio sono gestiti e archiviati in azienda. Inoltre vengono inviati periodicamente all'AC tramite il report annuale, previsto dalla normativa.	Ok
Monitoraggio delle emissioni in atmosfera		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Monitoraggio in continuo.	Non è presente alcun monitoraggio in continuo	Non applicabile
Monitoraggio discontinuo attraverso metodiche ufficializzate dagli organismi preposti.	L'azienda non effettua monitoraggio discontinuo non avendo emissioni in atmosfera convogliate	Non applicabile
Emissioni diffuse e fuggitive	Non sono presenti emissioni fuggitive	Non applicabile
Emissioni odorigene	Non sono presenti emissioni odorigene	Non applicabile
Biomonitoraggio: da prevedere quando emissioni diffuse non permettono misure dirette delle emissioni	Non necessario	Non applicabile
Monitoraggio delle emissioni in acqua		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Monitoraggio in continuo	L'azienda non effettua monitoraggio in continuo, non avendo emissioni in acqua	Non applicabile
Monitoraggio discontinuo attraverso metodiche ufficializzate dagli organismi preposti.	L'azienda non effettua controlli analitici allo scarico non avendo emissioni in acqua di reflui industriali.	Non applicabile

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI PER LA PREVENZIONE E IL CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO DERIVANTE DA OPERAZIONI DI STOCCAGGIO, TRASFERIMENTO E MANIPOLAZIONE DI SOSTANZE PERICOLOSE (Reference Document on Best Available Techniques on Emissions from Storage - July 2006)

Non sono presenti serbatoi.

Serbatoi di stoccaggio liquidi e gas liquefatti		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Realizzare la progettazione dei serbatoi considerando: - le caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze stoccate; - come avviene lo stoccaggio, le strumentazioni necessarie, quanti operatori sono necessari e la relativa mansione; - la modalità di informazione degli	Non sono presenti serbatoi e non ne è previsto l'utilizzo, vista la tipologia di attività svolta.	Non applicabile

<p>operatori sulle condizioni anomale di processo (allarmi);</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tipologia di protezione del serbatoio da eventi anomali (istruzioni di sicurezza, sistemi di collegamento, deviazione dalla pressione di esercizio, rilevazione perdite, sistemi di contenimento, ecc.); - gli equipaggiamenti da installare, in base a esperienze pregresse (materiali da costruzione, tipologia delle valvole, ecc.); - le procedure di controllo e manutenzione da implementare e le soluzioni da adottare per rendere agevoli le attività di manutenzione e controllo (accessi, configurazioni, ecc.); - la modalità di gestione delle situazioni di emergenza (distanza da altri serbatoi, dagli impianti e dal confine di stabilimento, sistema antincendio, accessi per le squadre di emergenza come i Vigili del Fuoco). 		
Implementazione di un programma di manutenzione e sviluppo di un piano di ispezione basato sull'analisi di rischio (la fase di ispezione può essere divisa in ispezioni di routine, ispezioni dei serbatoi in servizio ed ispezioni dei serbatoi temporaneamente fuori servizio).	Non sono presenti serbatoi o cisterne	Non applicabile
Per la realizzazione di nuovi serbatoi è importante considerare la localizzazione ed il layout (es. raccolta delle acque, protezione del suolo e del sottosuolo, ecc.). Localizzare i serbatoi operanti a pressione atmosferica fuori terra, considerando però i serbatoi interrati per lo stoccaggio di sostanze infiammabili nel caso di limitati spazi; per i gas liquefatti, in funzione del volume di stoccaggio, sono da considerare i serbatoi interrati, tumulati o le sfere.		Non applicata, se ne terrà conto in eventuali future progettazioni.
Applicazione di un colore al serbatoio tale da contenere l'irraggiamento (max 70 %) oppure considerare una barriera isolante per i serbatoi fuori terra che contengono sostanze volatili.		Non applicabile
Minimizzare le emissioni dalle attività di stoccaggio, trasferimento e gestione delle sostanze.		Non applicabile
Monitoraggio dei VOC attraverso modelli di calcolo validati (utilizzo di tecniche DIAL).		Non applicabile
Tipologie specifiche di serbatoi (per sostanze liquide e gas liquefatti) e loro caratteristiche		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Serbatoi aperti: se causa di emissioni occorre prevedere la loro copertura (copertura flessibile o rigida, ecc...)	In stabilimento non sono presenti serbatoi di questo tipo.	Non applicabile.
Serbatoi a tetto galleggiante: la riduzione delle emissioni da questi tipi di serbatoi è almeno del 97%, raggiunta attraverso determinate caratteristiche dimensionali del tetto e delle pareti del serbatoio e delle guarnizioni (rif. Section 4.1 del Bref).	In stabilimento non sono presenti serbatoi di questo tipo.	Non applicabile.
Serbatoi a tetto fisso: per sostanze infiammabili o altri liquidi con diversi gradi di tossicità; nel caso di sostanze T, T+, CMR, deve essere applicato un idoneo sistema di trattamento dei vapori; per altre sostanze può essere previsto un tetto galleggiante interno; se il volume di stoccaggio supera i 50 m ³ deve essere applicata un	In stabilimento non sono presenti serbatoi di questo tipo.	Non applicabile.

rilevatore di pressione. Serbatoi orizzontali a pressione atmosferica: per sostanze infiammabili o altri liquidi con tutti gradi di infiammabilità e tossicità; nel caso di sostanze T, T+, CMR, deve essere applicato un idoneo sistema di trattamento dei vapori; per le altre sostanze si devono prevedere le seguenti BAT (o combinazioni delle stesse): 1. trattamento dei vapori; 2. un serbatoio di contenimento dei vapori; 3. un sistema di bilanciamento dei vapori; 4. un sistema di aspirazione.	In stabilimento non sono presenti serbatoi di questo tipo.	Non applicabile.
Serbatoi pressurizzati: per il contenimento di tutti i tipi di gas liquefatti; si deve prevedere un sistema di "drenaggio" dei vapori associato al loro trattamento.	In stabilimento non sono presenti serbatoi di questo tipo.	Non applicabile.
Serbatoi a tetto apribile: con diaframma flessibile o con tetto apribile equipaggiato con aspirazione connessa a trattamento dei vapori.	In stabilimento non sono presenti serbatoi di questo tipo.	Non applicabile.
Serbatoi refrigerati: non ci sono emissioni significative da questi tipi di serbatoi.	In stabilimento non sono presenti serbatoi di questo tipo.	Non applicabile.
Serbatoi interrati e tumulati: utilizzati specialmente per le sostanze infiammabili; nel caso di sostanze T, T+, CMR, deve essere applicato un idoneo sistema di trattamento dei vapori; per le altre sostanze si devono prevedere le seguenti BAT (o combinazioni delle stesse): 5. trattamento dei vapori; 6. un serbatoio di contenimento dei vapori; 7. un sistema di bilanciamento dei vapori; 8. un sistema di aspirazione.	In stabilimento non sono presenti serbatoi di questo tipo.	Non applicabile.
Prevenzione degli incidenti (anche incidenti rilevanti) nell'attività di stoccaggio in serbatoi di sostanze liquide		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Gestione della sicurezza e dei rischi: applicazione di un sistema di gestione della sicurezza	L'impianto non è soggetto alla normativa relativa agli incedenti rilevanti (D.Lgs 105/2015).	Non applicato
Istruzioni operative, procedure e addestramento del personale		Non applicato
Evitare perdite per corrosione: 9. selezionare materiali adatti e resistenti; 10. applicare appropriati metodi costruttivi; 11. prevenire infiltrazioni di acqua nei serbatoi e se necessario rimuoverla; 12. gestire le acque meteoriche; 13. fare manutenzione; 14. dove possibile aggiungere inibitori della corrosione o applicare protezioni catodiche all'interno o all'esterno del serbatoio; 15. prevedere manti anticorrosione.	Non sono presenti serbatoi contenenti sostanze corrosive.	Non applicabile
Procedure operative e strumenti per prevenire i sovra riempimenti: 16. implementare dedicate procedure; 17. prevedere sistemi di allarme e/o di auto chiusura delle valvole.		Non applicabile
Rilevazione delle perdite: 18. sistemi di barriere per prevenire i rilasci; 19. inventario dei controlli; 20. metodi acustici; 21. monitoraggio dei vapori dal suolo.		Non applicabile
Emissioni nel suolo sottostante il serbatoio (approccio basato sul rischio): raggiungere il livello di rischio		Non applicabile

trascurabile di inquinamento del suolo dal fondo del serbatoio e dalle connessioni fondo/pareti.		
Contenimento. Protezione del suolo attorno ai serbatoi: 22. serbatoi a doppia parete; 23. serbatoi a doppia parete con lo scarico di fondo monitorato; 24. bacini di contenimento: membrane HPDE, superficie asfaltata, superficie cementata, strato di argilla; 25. "doppio serbatoio" (cup-tanks).		Non applicabile
Protezione dagli incendi: 26. sistemi di raffreddamento ad acqua; 27. paratie antifluco (per serbatoi piccoli); 28. rivestimento resistente al fuoco.		Non applicabile
Capacità di contenimento delle sostanze utilizzate per lo spegnimento degli incendi (es. acque antincendio)		Non applicabile
Trasferimento e movimentazione di sostanze liquide		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Applicare piani di manutenzione e ispezioni programmate per prevenire emissioni indesiderate.	In sito non vengono movimentate sostanze liquide	Non applicabile
In funzione delle sostanze stoccate e dei quantitativi, attuare programmi di individuazione di perdite e interventi di riparazione.		
Minimizzare le emissioni dai sistemi di trasferimento e movimentazione.		
Applicare sistemi e procedure per prevenire gli incidenti.		
Prevedere condotte di superficie e non interrate, con un numero minimo di flange e giunti, sostituendoli dove possibile con saldature. Per le connessioni tramite flange imbullonate: - prevenire aperture accidentali; - utilizzare tappi e non valvole, alla fine di linee aperte; - assicurarsi che le guarnizioni e le flange siano installate correttamente; - nel trasferimento e movimentazione di sostanze pericolose, cancerogene o tossiche, utilizzare guarnizioni idonee ed integre.		
Prevenire la corrosione dei materiali: - utilizzando materiali resistenti alle sostanze con cui devono entrare in contatto; - applicare i giusti metodi costruttivi; - attuare manutenzione preventiva; - dove possibile utilizzare inibitori della corrosione o rivestimenti interni delle condutture.		
Stoccaggio di sostanze e materiali solidi		
Utilizzare sistemi di stoccaggio chiusi o circoscritti (silos, bunker, container) in modo da eliminare l'influenza del vento sulla dispersione di polveri provenienti dai materiali stoccati.	Non sono stoccati materiali polverulenti	Non applicabile
Per stoccaggi all'aperto di lunga durata prevedere: - umidificazione della superficie; - copertura con teloni; - solidificazione della superficie; - copertura della superficie con "effetto erba".	Non ci sono stoccaggi all'aperto.	Non applicabile
Per stoccaggio all'aperto di breve durata prevedere: - umidificazione della superficie (ad es. con acqua); - copertura della superficie (ad es. con teloni).	Non ci sono stoccaggi all'aperto.	Non applicabile
In generale per ridurre le emissioni in	Non ci sono stoccaggi all'aperto.	Non applicabile

<p>atmosfera degli stoccaggi all'aperto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - disporre i materiali in unico cumulo, se sono necessari più cumuli orientarli parallelamente alla direzione prevalente del vento; - applicare delle barriere protettive o frangivento; - realizzare dei muri di ritenuta. 		
<p>Nel caso di stoccaggi chiusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progettare i silos in modo che ne sia garantita la stabilità e prevenuti fenomeni di collasso; - prevedere sistemi appropriati di ventilazione e di filtrazione, che permettano di mantenere le porte chiuse; - prevedere sistemi di abbattimento delle polveri (< 10 mg/m³, in funzione della tipologia di materiale stoccato); - per materiali organici deve essere previsto un sistema di stoccaggio resistente alle esplosioni. 	<p>Lo stoccaggio del materiale avviene all'interno del capannone in appositi box. Non viene stoccato materiale in silos, non si stocca materiale polverulento.</p>	<p>Non applicabile</p>
Trasferimento e movimentazione di sostanze solide		
<p>Per minimizzare l'emissione di polveri dalle operazioni di trasferimento e movimentazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedere le operazioni in condizioni di velocità del vento minime; - attuare il più possibile sistemi di trasporto continui, riducendo al minimo le distanze; - minimizzare le altezze di caduta durante le operazioni di carico/scarico; - mantenere pulite le vie interne in cui transitano i mezzi dedicati al carico/scarico; - minimizzare la velocità di caduta durante le operazioni di carico/scarico (ad es. introducendo diaframmi nelle tubazioni, regolare gli angoli di caduta, ecc...); - prevedere scivoli che riducano al minimo perdite e versamenti (protezioni laterali per il vento, pulizia dei nastri trasportatori, trasporti pneumatici, ecc...). 	<p>Non è prevista la movimentazione o il trasferimento di sostanze solide polverulente</p>	<p>Non applicabile</p>

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI PER IL CONTROLLO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA
(Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency - February 2009)

Per quanto concerne l'efficienza energetica, l'attività di MAA.BAT non è energivora.

BAT per l'efficienza energetica		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
<i>Miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto</i>		
<p>Gestione dell'efficienza energetica mettere in atto e aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS) avente le caratteristiche sottoelencate, in funzione della situazione locale:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. impegno della dirigenza; b. definizione, da parte della dirigenza, di una politica in materia di efficienza energetica per l'impianto; c. pianificazione e definizioni di obiettivi e traguardi intermedi; d. implementazione ed applicazione delle procedure, con particolare riferimento a: struttura e responsabilità del personale; formazione, sensibilizzazione e competenza; comunicazione; coinvolgimento del personale; documentazione; controllo efficiente dei processi; programmi di manutenzione; preparazione alle emergenze e risposte; garanzia di 	<p>Si veda il punto 1 del paragrafo D1, Piano di Adeguamento e Miglioramento</p>	<p>Non applicata</p>

<p>conformità alla legislazione e agli accordi in materia di efficienza energetica (ove esistano); e. struttura e responsabilità del personale; formazione, sensibilizzazione e competenza; comunicazione; coinvolgimento del personale; documentazione; controllo efficiente dei processi; programmi di manutenzione; preparazione alle emergenze e risposte; garanzia di conformità alla legislazione e agli accordi in materia di efficienza energetica (ove esistano); f. valutazioni comparative; g. controllo delle prestazioni e adozione di azioni correttive con particolare riferimento a: monitoraggio e misure; azioni preventive e correttive; mantenimento archivi; audit interno indipendente (se possibile) per determinare se il sistema ENEMS corrisponde alle disposizioni previste e se è stato messo in atto e soggetto a manutenzione correttamente; h. monitoraggio e misure; azioni preventive e correttive; mantenimento archivi; audit interno indipendente (se possibile) per determinare se il sistema ENEMS corrisponde alle disposizioni previste e se è stato messo in atto e soggetto a manutenzione correttamente; i. riesame dell'ENEMS da parte della dirigenza e verifica della sua costante idoneità, adeguatezza ed efficacia; j. nella progettazione di una nuova unità, considerazione dell'impatto ambientale derivante dalla dismissione; k. sviluppo di tecnologie per l'efficienza energetica e aggiornamento sugli sviluppi delle tecniche nel settore</p>		
<p>Miglioramento ambientale costante</p>	<p>Si veda il punto 1 del paragrafo D1, Piano di Adeguamento e Miglioramento</p>	<p>Applicata</p>
<p>Individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica</p>	<p>Si veda il punto 1 del paragrafo D1, Piano di Adeguamento e Miglioramento</p>	<p>Non applicata</p>
<p>Nello svolgimento degli audit sono individuati i seguenti elementi: a. consumo e tipo di energia utilizzata nell'impianto, nei sistemi che lo costituiscono e nei processi, b. apparecchiature che consumano energia, tipo e quantità di energia utilizzata nell'impianto, c. possibilità di ridurre al minimo il consumo di energia, ad esempio provvedendo a: contenere/ridurre i tempi di esercizio dell'impianto, ad esempio spegnendolo se non viene utilizzato, garantire il massimo isolamento possibile, ottimizzare i servizi, i sistemi e i processi associati (si veda la BAT per i sistemi che consumano energia), d. possibilità di utilizzare fonti alternative o di garantire un uso più efficiente dell'energia, in particolare utilizzare l'energia in eccesso proveniente da altri processi e/o sistemi, e. possibilità di utilizzare in altri processi e/o sistemi l'energia prodotta in eccesso, f. possibilità di migliorare la qualità del calore (pompe di calore, ricompressione meccanica del vapore).</p>	<p>Si veda il punto 1 del paragrafo D1, Piano di Adeguamento e Miglioramento</p>	<p>Non applicata</p>
<p>Utilizzare gli strumenti o le metodologie più adatte per individuare e quantificare l'ottimizzazione dell'energia, ad esempio: a. modelli e bilanci energetici, database, b. tecniche quali la metodologia della</p>		<p>Non applicabile</p>

<p>pinch analysis, l'analisi exergetica o dell'entalpia o le analisi termoeconomiche, c. stime e calcoli.</p>		
<p>Individuare le opportunità per ottimizzare il recupero dell'energia nell'impianto, tra i vari sistemi dell'impianto e/o con terzi (sistemi a vapore, cogenerazione, ecc.).</p>		Non applicabile
<p>Approccio sistemico alla gestione dell'energia Tra i sistemi che è possibile prendere in considerazione ai fini dell'ottimizzazione in generale figurano i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - unità di processo (si vedano i BREF settoriali), - sistemi di riscaldamento quali: vapore, acqua calda, - sistemi di raffreddamento e vuoto (si veda il BREF sui sistemi di raffreddamento industriali), - sistemi a motore quali: aria compressa, pompe, - sistemi di illuminazione, - sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione. 		Non applicabile
<p>Istituzione e riesame degli obiettivi e degli indicatori di efficienza energetica:</p> <p>a. individuare indicatori adeguati di efficienza energetica per un dato impianto e, se necessario, per i singoli processi, sistemi e/o unità, e misurarne le variazioni nel tempo o dopo l'applicazione di misure a favore dell'efficienza energetica;</p> <p>b. individuare e registrare i limiti opportuni associati agli indicatori;</p> <p>c. individuare e registrare i fattori che possono far variare l'efficienza energetica dei corrispondenti processi, sistemi e/o unità.</p>	<p>L'attività non prevede il funzionamento di impianti o l'applicazione di processi per cui prevedere obiettivi di efficientamento o indicatori di efficienza energetica</p>	Non applicabile
<p>Valutazione comparativa (benchmarking)</p> <p>Effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o benchmarks) settoriali, nazionali o regionali, ove esistano dati convalidati</p>		Non applicata
<p>Progettazione ai fini dell'efficienza energetica (EED)</p> <p>Ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante; a tal fine:</p> <p>a. è necessario avviare la progettazione ai fini dell'efficienza energetica fin dalle prime fasi della progettazione concettuale/di base, anche se non sono stati completamente definiti gli investimenti previsti; inoltre, tale progettazione deve essere integrata anche nelle procedure di appalto;</p> <p>b. occorre sviluppare e/o scegliere le tecnologie per l'efficienza energetica;</p> <p>c. può essere necessario raccogliere altri dati nell'ambito del lavoro di progettazione, oppure separatamente per integrare i dati esistenti o colmare le lacune in termini di conoscenze;</p> <p>d. l'attività di progettazione ai fini dell'efficienza energetica deve essere svolta da un esperto in campo energetico;</p> <p>e. la mappatura iniziale del consumo energetico dovrebbe tener conto anche delle parti all'interno delle organizzazioni che partecipano al progetto che</p>		Non applicabile

<p>incideranno sul futuro consumo energetico e si dovrà ottimizzare l'attività EED con loro (le parti in questione possono essere, ad esempio, il personale dell'impianto esistente incaricato di specificare i parametri operativi).</p>		
<p>Maggiore integrazione dei processi Cercare di ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi.</p>		Non applicabile
<p>Mantenere iniziative finalizzate all'efficienza energetica a. la messa in atto di un sistema specifico di gestione dell'energia; b. una contabilità dell'energia basata su valori reali (cioè misurati), che imponga l'onore e l'onere dell'efficienza energetica sull'utente/chi paga la bolletta; c. la creazione di centri di profitto nell'ambito dell'efficienza energetica; d. la valutazione comparativa (benchmarking); e. Un ammodernamento dei sistemi di gestione esistenti; f. l'utilizzo di tecniche per la gestione dei cambiamenti organizzativi.</p>		Non applicabile
<p>Mantenimento delle competenze Mantenere le competenze in materia di efficienza energetica e di sistemi che utilizzano l'energia con tecniche quali: a. personale qualificato e/o formazione del personale; b. esercizi periodici in cui il personale viene messo a disposizione per svolgere controlli programmati o specifici (negli impianti in cui abitualmente opera o in altri); c. messa a disposizione delle risorse interne disponibili tra vari siti; d. ricorso a consulenti competenti per controlli mirati; e. esternalizzazione di sistemi e/o funzioni specializzati.</p>		Non applicabile
<p>Controllo efficace dei processi Garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi provvedendo a: a. mettere in atto sistemi che garantiscono che le procedure siano conosciute, capite e rispettate; b. garantire che vengano individuati i principali parametri di prestazione, che vengano ottimizzati ai fini dell'efficienza energetica e che vengano monitorati; c. documentare o registrare tali parametri.</p>	Non sono presenti processi.	Non applicabile
<p>Manutenzione Effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzarne l'efficienza energetica applicando le tecniche descritte di seguito: a. conferire chiaramente i compiti di pianificazione ed esecuzione della manutenzione; b. definire un programma strutturato di manutenzione basato sulle descrizioni tecniche delle apparecchiature, norme ecc. e sugli eventuali guasti delle apparecchiature e le relative conseguenze. Può essere opportuno programmare alcune operazioni di manutenzione nei periodi di chiusura dell'impianto; c. integrare il programma di manutenzione con opportuni sistemi di registrazione e prove diagnostiche; d. individuare, nel corso della manutenzione ordinaria o in occasione</p>	Non sono presenti impianti per cui ottimizzare l'efficienza energetica.	Non applicabile

di guasti e/o anomalie, eventuali perdite di efficienza energetica o punti in cui sia possibile ottenere dei miglioramenti; e. individuare perdite, guasti, usure e altro che possano avere ripercussioni o limitare l'uso dell'energia e provvedere a porvi rimedio al più presto		
Monitoraggio e misura Istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica		Non applicabile
BAT per l'efficienza energetica in sistemi, processi, attività o attrezzature che consumano energia		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
<i>Combustione mediante combustibili gassosi</i>		
Ottimizzazione della combustione ricorrendo alle tecniche del caso, come: le tecniche specifiche ai settori indicati nei BREF verticali, le tecniche descritte nel BREF sui grandi impianti di combustione e nel presente documento sull'efficienza energetica.	Non avvengono processi di combustione	Non applicabile
Ottimizzare i sistemi e i processi elencati di seguito, ricorrendo a tecniche analoghe a quelle descritte nel presente documento: - sistemi ad aria compressa, - sistemi di pompe, - sistemi di riscaldamento, ventilazione e condizionamento d'aria, - sistemi di illuminazione, - processi di essiccazione, concentrazione e separazione. Per tutti questi processi BAT è anche cercare possibilità di ricorrere alla separazione meccanica abbinata a processi termici.		Non applicata
Mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore tramite: - monitoraggio periodico dell'efficienza; - prevenzione o eliminazione delle incrostazioni. Le tecniche di raffreddamento e le BAT associate sono contenute nel BREF sugli impianti di raffreddamento industriali, nell'ambito del quale si considera che BAT sia, in via prioritaria, l'utilizzo del calore in eccesso piuttosto che la sua dissipazione per raffreddamento. Se è necessario il raffreddamento, è opportuno valutare i vantaggi del raffreddamento libero (<i>free cooling</i>), che utilizza l'aria ambiente.	Non sono presenti impianti di raffreddamento.	Non applicabile
Cercare soluzioni per la cogenerazione, all'interno dell'impianto e/o all'esterno.		Non applicabile
<i>Sistemi a vapore (non sono presenti in sito)</i>		
Ottimizzazione del risparmio energetico nella progettazione e nell'installazione delle linee di distribuzione del vapore.		Non applicabile
Utilizzo di turbine in contropressione invece di valvole di riduzione di pressione del vapore al fine di limitare le perdite di energia, se la potenzialità dell'impianto e i costi giustificano l'uso di una turbina.		Non applicabile
Miglioramento delle procedure operative e di controllo della caldaia		Non applicabile
Utilizzo dei controlli sequenziali delle caldaie nei siti in cui sono presenti più caldaie. In tali casi deve essere analizzata la domanda di vapore e le caldaie in uso, per ottimizzare l'uso dell'energia riducendo i cicli brevi delle stesse caldaie		Non applicabile

Installazione di una serranda di isolamento sui fumi esausti della caldaia. Da applicare quando due o più caldaie sono collegate ad un unico camino. Ciò evita, a caldaia ferma, movimento di aria in convezione naturale dentro e fuori alla caldaia, limitando quindi le perdite energetiche.		Non applicabile
Preriscaldamento dell'acqua di alimentazione		Non applicabile
Prevenzione e rimozione dei depositi sulle superfici di scambio termico		Non applicabile
Minimizzazione degli svuotamenti della caldaia attraverso miglioramenti nel trattamento dell'acqua di alimentazione. Installazione di un sistema automatico di dissoluzione dei solidi formati.		Non applicabile
Ripristino del refrattario della caldaia		Non applicabile
Ottimizzazione dei dispositivi di deaerazione che rimuovono i gas dall'acqua di alimentazione.		Non applicabile
Minimizzazione delle perdite dovute a cicli di funzionamento brevi delle caldaie		Non applicabile
Programma di manutenzione delle caldaie.		Non applicabile
Chiusura delle linee inutilizzate di trasporto del vapore, eliminazione delle perdite nelle tubazioni		Non applicabile
Isolamento termico delle tubazioni del vapore e della condensa di ritorno, comprese valvole, apparecchi, ecc...		Non applicabile
Implementazione di un programma di controllo e riparazione delle trappole per vapore.		Non applicabile
Collettamento delle condense per il riutilizzo		Non applicabile
Riutilizzo del vapore che si forma quando il condensato ad alta pressione subisce un'espansione. (flash steam)		Non applicabile
Recupero dell'energia a seguito di scarico rapido della caldaia (blowdown).		Non applicabile
<i>Recupero di calore (non si recupera calore in sito)</i>		
Mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore tramite: a) monitoraggio periodico dell'efficienza b) prevenzione o eliminazione delle incrostazioni		Non applicabile
Alimentazione elettrica Sottosistemi azionati da motori elettrici Sistemi ad aria compressa Sistemi di pompaggio Sistemi di riscaldamento, ventilazione e condizionamento Sistemi di illuminazione		
Alimentazione elettrica Aumentare il fattore di potenza in base ai requisiti del distributore di elettricità locale utilizzando tecniche come quelle descritte nel presente documento, se e dove risultano applicabili. Controllare l'alimentazione elettrica per verificare la presenza di correnti armoniche ed applicare eventualmente dei filtri. Ottimizzare l'efficienza dell'alimentazione elettrica ricorrendo alle tecniche descritte nel presente documento, se e dove risultano applicabili.		Non applicabile
Motori elettrici Sostituzione dei motori con motori efficienti sotto il profilo elettrico e con variatori di velocità (VSD). Questo approccio dovrebbe essere valutato solo considerando l'intero sistema in cui si trova il motore, per evitare il rischio di: - perdere i potenziali benefici connessi all'ottimizzazione dell'uso e del	Non sono presenti sistemi ad aria compressa, motori elettrici, sistemi di pompaggio o altro.	Non applicabile

<p>dimensionamento dei sistemi e alla successiva ottimizzazione dei requisiti riguardanti l'azionamento a motore; - perdita di energia se il variatore VSD viene applicato nel contesto sbagliato.</p> <p>Ottimizzare i motori elettrici nel seguente ordine: - ottimizzare tutto il sistema di cui il motore o i motori fanno parte (ad esempio, il sistema di raffreddamento); - successivamente, ottimizzare il o i motori del sistema secondo i nuovi requisiti di carico applicando uno o più delle tecniche descritte, in funzione della loro applicabilità; - una volta ottimizzati i sistemi che consumano energia, ottimizzare i rimanenti motori (non ancora ottimizzati) secondo le tecniche descritte e in base a criteri quali: dare priorità alla sostituzione dei motori non ottimizzati che sono in esercizio per oltre 2000 ore l'anno con motori a efficienza energetica, dotare di variatori di velocità VSD i motori elettrici che funzionano con un carico variabile e che per oltre il 20% del tempo di esercizio operano a meno del 50% della loro capacità e sono in esercizio per più di 2000 ore l'anno.</p>		
<p>Sistemi ad aria compressa Ottimizzare i sistemi ad aria compressa (CAS) utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: a. Progettazione del sistema a pressioni multiple (es. due reti a valori diversi di pressione) qualora i dispositivi di utilizzo richiedano aria compressa a pressione diversa, volume di stoccaggio dell'aria compressa, dimensionamento delle tubazioni di distribuzione dell'aria compressa e il posizionamento del compressore. b. Ammodernamento dei compressori per aumentare il risparmio energetico. c. Migliorare il raffreddamento, la deumidificazione e il filtraggio. d. Ridurre le perdite di pressione per attrito (per esempio aumentando il diametro dei condotti). e. Miglioramento dei sistemi (motori ad elevata efficienza, controlli di velocità sui motori). f. Utilizzare sistemi di controllo, in particolare nelle installazioni con multi-compressori per aria compressa. g. Recuperare il calore sviluppato dai compressori, per altre funzioni ad esempio per riscaldamento di aria o acqua tramite scambiatori di calore. h. Utilizzare aria fredda esterna come presa d'aria in aspirazione anziché l'aria a temperatura maggiore di un ambiente chiuso in cui è installato il compressore. i. Il serbatoio di stoccaggio dell'aria compressa deve essere installato vicino agli utilizzi di aria compressa altamente fluttuanti. j. Riduzione delle perdite di aria compressa attraverso una buona manutenzione dei sistemi e effettuazione di test che stimino le quantità di perdite di aria compressa. k. Sostituzione e manutenzione dei filtri con maggiore frequenza al fine di limitare le perdite di carico.</p>		<p>Non applicabile</p>
<p>Sistemi di pompaggio Ottimizzare i sistemi di pompaggio utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p>		<p>Non applicabile</p>

<p>a. Nella progettazione evitare la scelta di pompe sovradimensionate. Per quelle esistenti valutare i costi/benefici di una eventuale sostituzione.</p> <p>b. Nella progettazione selezionare correttamente l'accoppiamento della pompa con il motore necessario al suo funzionamento.</p> <p>c. Nella progettazione tener conto delle perdite di carico del circuito al fine della scelta della pompa.</p> <p>d. Prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione di portata e prevalenza dei sistemi di pompaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Disconnettere eventuali pompe inutilizzate. - Valutare l'utilizzo di inverter (non applicabile per flussi costanti). - Utilizzo di pompe multiple controllate in alternativa da inverter, by-pass, o valvole. <p>e. Effettuare una regolare manutenzione. Qualora una manutenzione non programmata diventi eccessiva, valutare i seguenti aspetti: cavitazione, guarnizioni, pompa non adatta a quell'utilizzo.</p> <p>f. Nel sistema di distribuzione minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni, compatibilmente con le esigenze di operatività e manutenzione.</p> <p>g. Nel sistema di distribuzione evitare il più possibile l'utilizzo di curve (specialmente se strette) e assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo</p>		
<p>Ventilazione, riscaldamento e aria condizionata</p> <p>Ottimizzare i sistemi HVAC ricorrendo alle tecniche descritte di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettazione integrata dei sistemi di ventilazione con identificazione delle aree da assoggettare a ventilazione generale, specifica o di processo. - Nella progettazione ottimizzare numero, forma e dimensione delle bocchette d'aerazione. - Utilizzare ventilatori ad alta efficienza e progettati per lavorare nelle condizioni operative ottimali. - Buona gestione del flusso d'aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze. - Progettare i sistemi di aerazione con condotti circolari di dimensioni sufficienti, evitando lunghe tratte ed ostacoli quali curve e restringimenti di sezione. - Nella progettazione considerare l'installazione di inverter per i motori elettrici. - Utilizzare sistemi di controllo automatici. Integrazione con un sistema centralizzato di gestione. - Nella progettazione valutare l'integrazione del filtraggio dell'aria all'interno dei condotti e del recupero di calore dall'aria esausta. - Nella progettazione ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffreddamento attraverso: l'isolamento degli edifici e delle vetrate, la riduzione delle infiltrazioni d'aria, l'installazione di porte automatizzate e impianti di regolazione della temperatura, ridurre il set-point della temperatura nel riscaldamento e alzare il set-point nel raffreddamento. 		<p>Presenti sistemi di riscaldamento e aria condizionata negli uffici, non afferenti ad attività industriale o processi produttivi.</p> <p>Non applicabile</p>

<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento attraverso: il recupero del calore smaltito, l'utilizzo di pompe di calore, installazione di impianti di riscaldamento specifici per alcune aree e abbassando contestualmente la temperatura di esercizio dell'impianto generale in modo da evitare il riscaldamento di aree non occupate. - Migliorare l'efficienza dei sistemi di raffreddamento implementando il "free cooling" (aria di raffreddamento esterna). - Interrompere il funzionamento della ventilazione, quando possibile. - Garantire l'ermeticità del sistema e controllare gli accoppiamenti e le giunture. - Verificare i flussi d'aria e il bilanciamento del sistema, l'efficienza di riciclo aria, le perdite di pressione, la pulizia e sostituzione dei filtri. 		
<p>illuminazione Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti. b. Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale. c. Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati. d. Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc. e. Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione. 		<p>Vedi piano di miglioramento</p>

SEZIONE ADEGUAMENTO IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1) PIANO D'ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Dalla valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto di cui alla sezione C si evince una sostanziale **conformità** (per quanto applicabile) **rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore e trasversali, in particolare rispetto al documento Decisione di esecuzione (UE) 2018/1174 della Commissione del 10/08/2018**, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili per il trattamento dei rifiuti.

Dall'esame dell'ultimo rapporto di visita ispettiva, avviata e conclusa il 30/01/2019 (PG/2019/51202 del 29/03/2019), sono emerse non conformità rispetto ai contenuti dell'AIA n. 2131 del 02/07/2015, successivamente sanate.

Tuttavia, tenendo in considerazione quanto proposto dal gestore si ritiene comunque opportuno specificare il Piano di Miglioramento che segue:

1. **Entro** 6 mesi del rilascio del presente provvedimento la Ditta deve provvedere alla costruzione di sistema di gestione ambientale che integri anche la parte relativa al risparmio energetico. Deve comprendere tutti gli aspetti gestionali e le relative registrazioni che si rendono utili per il controllo dei consumi e degli impatti dell'installazione considerando anche le materie prime utilizzate per la movimentazione dei mezzi (carburanti).
2. Il Sistema di Gestione Ambientale previsto al punto 1, deve ricomprendere una procedura di verifica del rispetto della normativa ADR sui rifiuti pericolosi caricati per l'invio agli impianti di trattamento effettivo (recupero), in attuazione di quanto previsto alle BATC n. 2 e 5 per le parti relative alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti.
3. Al primo aggiornamento utile del Piano di Emergenza Interno, deve essere prevista la sua integrazione con le procedure di emergenza in caso di alluvioni.

D2) CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1) Condizioni relative alla gestione dell'impianto

L'impianto deve essere gestito nel rispetto di quanto riportato alla sezione C, paragrafo C3, in relazione alle BAT applicabili allo stesso, e secondo tutte le procedure di carattere gestionale inserite nel Sistema di Gestione Ambientale dell'azienda, che deve essere creato (vedi piano di adeguamento e miglioramento previsto al paragrafo D1) e mantenuto aggiornato.

D2.2) Finalità

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto; è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, deve essere tempestivamente comunicata per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR 1113/2011 e 5249/2012: tale comunicazione costituisce domanda di modifica dell'AIA, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/2006 e smi.

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.3) Comunicazioni e requisiti di notifica e informazione

Come previsto dal D.Lgs 152/2006 e smi, art. 29-sexies, deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo.

La relazione (report annuale) dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, ad ARPAE SAC, ARPAE Servizio Territoriale di Ravenna ed al Comune di Faenza.

Si rammenta al gestore che tale Report Annuale, in generale, deve essere completo con il commento e la valutazione dei dati in relazione sia alla loro conformità, sia al loro andamento nel corso almeno degli ultimi 3 anni; all'interno del Report devono essere inoltre evidenziati eventuali eventi anomali. Si rammenta altresì che tale Report Annuale è specifico delle attività di monitoraggio e pertanto non dovrà essere utilizzato per comunicazioni ulteriori non espressamente richieste. In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna, si rammenta che **lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA**; il caricamento sul portale dei files elaborati dal gestore deve avvenire con le modalità riportate nell'Allegato 1 di detta determinazione; l'invio tramite il portale IPPC-AIA costituisce invio agli enti interessati sopra richiamati.

Una volta disponibili saranno forniti al gestore i modelli standard per il reporting dei dati. Fino a quel momento i dati del monitoraggio vengono forniti sulla base di formati standard eventualmente già in uso ovvero su modelli predisposti dal gestore stesso.

Il gestore deve comunicare ad ARPAE SAC e ST, entro il giorno successivo a quello in cui si verifica l'evento, in forma elettronica (PEC), i seguenti eventi:

- avarie, guasti, anomalie che richiedono la fermata degli impianti di abbattimento/trattamento ed il ripristino di funzionalità successivo a tali eventi;
- fermata straordinaria degli impianti non programmata a seguito di avarie, guasti e anomalie.

In merito ad eventi **non prevedibili conseguenti ad incidenti/anomalie** che possano causare emissioni accidentali in aria, acqua e suolo e con **potenziali impatti sull'ambiente** deve essere data comunicazione ad Arpa SAC, ad Arpa ST e al Comune di competenza **nell'immediatezza degli eventi**.

La comunicazione deve essere effettuata via PEC e per vie brevi.

D2.4) EMISSIONI IN ATMOSFERA (aspetti generali, limiti, requisiti di notifica specifici, monitoraggio, prescrizioni)

D2.4.1 Aspetti generali

I valori limite di emissione e le prescrizioni che la Ditta è tenuta a rispettare sono individuati sulla base di:

- D.Lgs n. 152/2006 e smi - Parte V, Titolo I in materia di prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 2236/2009 e smi in materia di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera recante interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- criteri per l'autorizzazione e il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera approvati dal CRIAER;
- Migliori Tecniche Disponibili individuate sulla base dei criteri citati al precedente paragrafo C;
- specifiche tecniche indicate dalla Ditta in merito ai processi e all'efficienza dei sistemi di abbattimento;
- valutazione dei dati degli autocontrolli dell'azienda forniti attraverso i report annuali.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- diminuire le emissioni in atmosfera con particolare riferimento ai parametri NO_x e polveri.

D2.4.2 Emissioni Convogliate

Dall'attività di MAA BAT srl non si originano emissioni in atmosfera convogliate.

D2.4.3 Emissioni diffuse

Dall'attività di MAA BAT srl non si originano emissioni in atmosfera diffuse.

D2.4.4 Emissioni fuggitive

Dall'attività di MAA BAT srl non si originano emissioni fuggitive.

D2.4.5) Requisiti di notifica specifici

Nessun requisito di notifica specifico.

D2.5) EMISSIONI IN ACQUA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

L'attività di MAA BAT non da origine a scarichi idrici, se non quelli dei servizi igienici, per cui non si indicano limiti, prescrizioni e attività di monitoraggio.

D2.5.5) Requisiti di notifica specifici

Nessun requisito di notifica specifico.

D2.6) APPROVVIGIONAMENTO IDRICO (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

L'approvvigionamento idrico viene effettuato da acquedotto e l'uso è esclusivamente domestico. Non si indicano limiti o prescrizioni specifiche.

D2.7) EMISSIONI NEL SUOLO (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

L'attività in oggetto non prevede nessuna emissione nel suolo, in condizioni normali non implica la produzione, l'utilizzo o il rilascio di sostanze pericolose. Le aree di stabilimento sono pavimentate ed in caso di inconvenienti durante il trasporto e la movimentazione dei rifiuti all'interno del capannone, per cui possono esserci piccole perdite di acido solforico dalle batterie al Piombo, viene utilizzato un assorbente specifico, inerte e in polvere, che provvede alla neutralizzazione dell'effetto corrosivo; si interviene poi rimuovendo tutto grazie alla presenza della pavimentazione impermeabile. I rifiuti, inoltre, non vengono mai tolti dai box che li contengono.

Requisiti di notifica specifici

Nessun requisito di notifica specifico.

D2.8) RUMORE (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

L'unica attività svolta dalla Ditta per quanto riguarda le emissioni sonore, risulta quella di carico e scarico dei mezzi utilizzati per il trasporto delle batterie esauste e viene effettuata con muletto elettrico. Le emissioni sonore prodotte dall'esercizio dell'impianto sono compatibili con la zonizzazione acustica delle aree limitrofe al sito e con gli orari dell'attività.

Prescrizioni

- le operazioni di carico/scarico devono essere effettuate a motore spento;
- il monitoraggio del rumore in ambiente esterno e la valutazione di impatto acustico, da effettuarsi attraverso rilievi fonometrici, devono essere previsti con frequenza triennale oppure ad ogni modifica impiantistica significativa; i risultati devono essere riportati in apposita relazione tecnica redatta da un tecnico competente in acustica;
- i rilievi della verifica acustica devono essere confrontati con i valori limite di classe acustica indicati nella classificazione acustica del comune di Faenza e con i valori limite di immissione differenziale (la verifica del differenziale potrà essere desunta dai rilievi eseguiti esternamente al ricettore).

Monitoraggio e controllo

Attività	Frequenza	Registrazione
Verifica strumentale (DPR 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico") dei limiti di immissione sonora ai ricettori e al contorno dello stabilimento	Triennale oppure ad ogni modifica impiantistica significativa,	Esiti delle misurazioni e delle elaborazioni effettuate, in copia conforme della documentazione da presentare ad ARPAE SAC e S.T. attraverso il report annuale.

Requisiti di notifica specifici

In occasione della verifica strumentale, con un anticipo di almeno 15 giorni rispetto all'avvio delle rilevazioni, deve essere data comunicazione ad ARPAE.

D2.8) GESTIONE DEI RIFIUTI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

D2.8.1) Rifiuti prodotti

Aspetti generali

La classificazione e la gestione dei rifiuti devono avvenire secondo i criteri del D.Lgs 152/2006 e smi, anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico.

Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni, nonché a gestire i rifiuti secondo quanto previsto dal successivo paragrafo.

Per tutte le tipologie di rifiuti prodotti, in attesa del conferimento a terzi per le opportune operazioni di recupero/smaltimento, è consentito il deposito temporaneo nelle preposte aree individuate nel sito, purché attuato in conformità a quanto previsto dall'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. n. 152/06 e smi ovvero nelle procedure gestionali individuate dalle MTD; il criterio scelto per la gestione del deposito temporaneo (temporale o volumetrico) deve essere esplicitamente individuato e indicato sul registro di carico/scarico dell'anno in corso.

Tale deposito temporaneo non dovrà generare in alcun modo contaminazioni delle acque e del suolo; a tal fine dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti al di fuori dei preposti contenitori e tutte le aree esterne di deposito devono essere pavimentate. Per i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) stoccati in fusti o taniche, le preposte aree pavimentate di deposito dovranno altresì essere dotate di idonei sistemi di drenaggio ovvero bacini di contenimento adeguatamente dimensionati.

Monitoraggio

Si riportano le seguenti indicazioni per i rifiuti prodotti

Aspetto ambientale	Monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione
Rifiuti prodotti (pericolosi e non pericolosi)	Quantitativi distinti per tipologia (pericolosi e non pericolosi), destinazione finale, calcolo della % di quelli recuperati rispetto al totale dei prodotti	Annuale	Idonea registrazione e Report annuale come previsto al paragrafo D2.3

D2.8.2) Rifiuti gestiti

Aspetti generali

L'attività di gestione rifiuti svolta da MAA.BAT srl consiste nella messa in riserva R13 di rifiuti pericolosi e non pericolosi, per capacità totali tali da ricadere nell'applicazione del punto 5.5 dell'allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs 152/06 e smi: "accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6, con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti".

Le aree di deposito e messa in riserva devono essere opportunamente perimetrate ed individuate in mediante apposizione di opportuna cartellonistica e segnaletica che permetta di identificare univocamente i codici EER dei rifiuti depositati in ogni singola area. Tali aree devono essere nettamente e fisicamente separate dai depositi di materie prime. In seguito ad eventuali aggiornamenti e/o modifiche delle aree sopra deve essere aggiornata la relativa planimetria Allegato 3D "Deposito materie prime e rifiuti".

Prescrizioni

Attività di recupero e messa in riserva (R13) di rifiuti speciali anche pericolosi.

Deve essere svolta nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. i rifiuti speciali anche pericolosi per i quali è ammessa la messa in riserva R13 sono esclusivamente i seguenti:

Descrizione del rifiuto	Codice EER
Batterie al piombo	160601*
Batterie al nichel-cadmio	160602*
Batterie contenenti mercurio	160603*
Batterie e accumulatori	200133*
Metalli ferrosi	160117
Metalli non ferrosi	160118
RAEE Apparecchiature fuori uso	160214
RAEE Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso	160216
Rame, bronzo, ottone	170401
Alluminio	170402
Piombo	170403
Ferro e acciaio	170405
Stagno	170406
Metalli misti	170407
Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	170411

per un **quantitativo massimo istantaneo fissato complessivamente in 132 t**, di cui 28 t di rifiuti non pericolosi e **104 t di rifiuti pericolosi**;

2. i rifiuti devono essere stoccati esclusivamente all'interno del capannone negli appositi box contenitori, separati per tipologie omogenee; lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi viene effettuato in altezza per un massimo di 3 box contenitori;
3. la movimentazione e lo stoccaggio di tutti i rifiuti deve avvenire in modo da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi idrici superficiali e/o profondi; le aree interessate dallo stoccaggio e dalla movimentazione dei rifiuti che possono rilasciare sostanze inquinanti devono essere impermeabilizzate e dotate di sistema di raccolta dei reflui; le acque devono essere raccolte e gestite nel rispetto della normativa vigente;
4. l'attività deve essere svolta anche in conformità ai quantitativi e alla prescrizioni contenute nel Certificato di Prevenzione Incendi, qualora necessario, e nel rispetto della normativa in materia di igiene e sicurezza del lavoro;
5. la ditta è tenuta al rispetto di quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 e smi in materia di registro di carico e scarico e trasporto rifiuti;
6. le operazioni di gestione rifiuti e la loro movimentazione devono essere condotte in modo da prevenire e minimizzare la formazione di emissioni diffuse.

Monitoraggio

Si riportano le seguenti indicazioni per i rifiuti gestiti in messa in riserva (R13):

Aspetto ambientale	Monitoraggio/controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Stoccaggio dei rifiuti: monitoraggio	Verifica dell'idoneità delle aree di stoccaggio	Mensile	Idonei moduli/registri riportanti l'esito della

dell'idoneità dell'area di deposito (condizioni della piazzola, dei contenitori dei rifiuti, ecc...)			verifica e gli eventuali interventi da attuare, da tenere a disposizione egli organi di controllo.
Rifiuti in ingresso	Convalida omologa (dati di compilazione schema di omologa)	Per ogni omologa	Idonei moduli/registri riportanti l'esito della verifica e gli eventuali interventi da attuare, da tenere a disposizione egli organi di controllo.
	Controllo conferimenti: controllo visivo delle batterie conferite (perdite di liquidi, imballaggio)	Ad ogni conferimento	Idonei moduli/registri riportanti l'esito della verifica e gli eventuali interventi da attuare, da tenere a disposizione egli organi di controllo.
	Verifica dei quantitativi di rifiuti conferiti (peso)	Ad ogni conferimento	Idonei moduli/registri riportanti l'esito della verifica e gli eventuali interventi da attuare, da tenere a disposizione egli organi di controllo.

Requisiti di notifica specifici

Nessun requisito di notifica specifico.

D2.9) MATERIE PRIME, SOSTANZE DI SERVIZIO/AUSILIARIE, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

In generale, materie prime, sostanze di servizio/ausiliarie e prodotti finiti allo stato liquido, detenute in contenitori fissi o mobili, devono essere stoccate in idonee aree segregate, al fine di assicurare il confinamento di eventuali perdite, nel caso di eventi accidentali, e un loro corretto smaltimento.

Prescrizioni

1. Dal momento che, nel caso di piccole perdite di acido solforico dalle batterie, viene utilizzata una sostanza assorbente, la stessa anche se in polvere e definita inerte, deve essere stoccata in modo da non generare dispersione ed eventuali contaminazioni;
2. ogni volta che vengono utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose o ne vengano variate le quantità già dichiarate nella verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (ai sensi del D.M n. 95 del 15/04/2019 e della DGR 245/2015), tale verifica deve essere aggiornata e trasmessa ad ARPAE

Monitoraggio

Azione	Frequenza	Modalità di registrazione
Verifica e conteggio dei consumi delle sostanze classificate pericolose ai sensi del D.M. n. 95 del 15/04/2019 e indicate nella verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento	Annuale	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3

D2.10) CONSUMI IDRICI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale la risorsa idrica, con particolare riguardo alle MTD.

Nel caso di eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse idriche, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

Monitoraggio

Approvvigionamento idrico	Frequenza	Modalità di registrazione
Acquedotto civile - acqua potabile (m ³ /anno)	Annuale	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3

D2.11) ENERGIA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, con particolare riguardo alle MTD.

Nell'intero impianto in esame si individuano sia utenze termiche che elettriche: consumi di energia elettrica e di combustibili quali metano ad uso riscaldamento. Non si individuano limiti e prescrizioni specifici, ma si riportano nel seguito le attività di monitoraggio.

Infine, nel caso di eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

Monitoraggio

Energia consumata	Frequenza	Modalità di registrazione
Consumo di energia elettrica (kWh/anno)	Annuale	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3

D2.12) EMISSIONI NEL SUOLO (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

L'attività in oggetto non prevede nessuna emissione diretta nel suolo.

Le vasche di contenimento e i serbatoi interrati (se presenti) devono essere oggetto di verifiche e controlli periodici, di cui deve essere data evidenza tramite apposite registrazioni da tenere a disposizione degli organi di controllo.

I serbatoi e i fusti devono essere dotati di idonee vasche/bacini di contenimento.

Se presenti scarichi delle acque meteoriche eventualmente accumulate nei bacini di contenimento, devono essere mantenuti normalmente chiusi.

D2.13) INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici) –

In relazione all'essenzialità e semplicità del ciclo produttivo di MAA.BAT srl nel sito in oggetto, non si individuano indicatori di performance, si ritiene indispensabile l'applicazione di tutte le attività di monitoraggio e controllo e delle BAT applicabili previste ai paragrafi precedenti, a garanzia di una conduzione dell'installazione congrua ai principi IPPC.

D2.14) PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

Tutte le emergenze dovranno essere gestite secondo le procedure individuate dall'azienda, che verranno inserite in un Sistema di Gestione Ambientale (come previsto al punto 1 del paragrafo D1 precedente), compresa la preparazione del personale; a tale scopo in caso di identificazione di nuove situazioni di emergenza o a seguito di eventi incidentali effettivamente occorsi, dovrà essere valutata la necessità di aggiornamento delle procedure stesse.

Presso l'impianto deve essere mantenuto un quantitativo idoneo di materiale di emergenza per il contenimento e rimozioni di eventuali sversamenti accidentali di prodotti o rifiuti.

Requisiti di notifica specifici

In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto ARPAE, telefonicamente e tramite PEC; successivamente il gestore è tenuto ad effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.15) FINE VITA DEGLI IMPIANTI – DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Al momento della cessazione definitiva dell'attività, qualora l'attività stessa comporti l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, la normativa prevede che il gestore fornisca informazioni sullo stato attuale di qualità delle stesse (suolo e acque sotterranee), con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti: uso attuale e, se possibile, uso passato del sito, eventuali misurazioni sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato.

Per quanto riguarda in particolare l'attività di MAA.BAT, il gestore ha dichiarato che, in condizioni normali, alla luce delle modalità di gestione e del fatto che le sostanze pericolose non sono detenute tal quali, ma presenti e contenute nelle batterie opportunamente gestite, si escludono fenomeni di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee, rendendo non necessaria la presentazione della relazione di riferimento prevista dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dal D.M. 95 del 15/04/2019.

Inoltre vista la tipologia di attività di gestione dei rifiuti svolta da MAA BAT nell'installazione oggetto della presente AIA, a servizio di terzi, non appare realistico delineare oggi un piano di dismissione e ripristino del sito; infatti, in futuro, nel caso di un eventuale intervento di ripristino ambientale dell'area, l'impianto e le strutture potrebbero aver subito modifiche e integrazioni oggi non prevedibili, in risposta ad esigenze funzionali e a vincoli normativi futuri.

Al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva dell'attività, qualora l'attività stessa comporti l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, la normativa prevede che il gestore fornisca informazioni sullo stato attuale di qualità delle stesse (suolo e acque sotterranee), con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti: uso attuale e, se possibile, uso passato del sito, eventuali misurazioni sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato.

Per quanto riguarda in particolare l'attività di MAA BAT, si ribadisce che il gestore ha dichiarato che, in condizioni normali, non implica la produzione, l'utilizzo o il rilascio di sostanze pericolose, non ha emissioni in atmosfera, scarichi di reflui industriali, produzione di rifiuti pericolosi; l'attività di stoccaggio e movimentazione si svolge in area chiusa, pavimentata, per cui non soggetta a possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee.

Una volta cessata l'attività devono comunque essere rispettate le seguenti prescrizioni.

Prescrizioni

1. All'atto della cessazione delle attività, il sito su cui insiste lo stabilimento dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che potrebbero essersi manifestati durante l'esercizio.

In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:

- Messa in sicurezza - tutte le macchine e attrezzature dovranno essere scollegate e isolate dalle fonti di energia in modo definitivo e sicuro. I serbatoi, apparecchiature e linee di processo pressurizzate o in depressione dovranno essere allineate alla pressione atmosferica in modo sicuro e stabile.
- Sostanze pericolose - tutti gli stoccaggi di sostanze pericolose dovranno essere utilizzati per quanto possibile e progressivamente ridotti come quantità prima della chiusura dello stabilimento. Le quantità di sostanze pericolose residue non più utilizzabili dovranno essere trattate come rifiuti ed avviate a smaltimento.
- Smaltimento rifiuti - tutti i rifiuti sia pericolosi che non pericolosi detenuti in deposito temporaneo all'atto della chiusura dello stabilimento dovranno essere smaltiti entro un anno presso appositi centri di smaltimento autorizzati con le stesse garanzie procedurali e verifiche applicate prima della chiusura.
- Bonifiche ambientali - eventuali bonifiche ambientali in corso dovranno essere ultimate entro i tempi tecnicamente compatibili con l'esecuzione ed ultimazione dei lavori previsti. Il sistema fognario e di trattamento acque reflue a cui lo stabilimento Lugo Terminal si appoggia, dovrà rimanere in funzione integrale fino ad ultimazione di tutte le operazioni di stabilimento comprese le azioni di bonifica e ripristino ambientale necessarie.

A questo scopo deve essere previsto un Piano di dismissione e ripristino dell'impianto, il quale dovrà contenere almeno le seguenti attività/operazioni, definite in un cronoprogramma:

- progettazione delle opere di dismissione e smantellamento dell'impianto esistente;
- rimozione di tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto loro recupero e/o smaltimento;
- svuotamento, bonifica e recupero/smaltimento dei box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, stoccaggi rifiuti, reti di raccolta acque (canalette, fognature, ecc...);
- pulizia di tutta l'area dell'installazione con spurgo ed igienizzazione di tutte le tubazioni esistenti, della pavimentazione dei capannoni e delle aree impermeabilizzate esterne;
- riempimento con sabbia di eventuali vasche e tubazioni parzialmente o totalmente interrate;
- eventuale demolizione e recupero delle strutture fuori terra (apparecchiature, serbatoi e tubazioni);
- messa in sicurezza del sito (rimozione dei basamenti rialzati oltre il piano campagna, ripristino pavimentazione, etc.).

Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, la Ditta dovrà comunicare ad ARPAE il cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

2. Al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate,

prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

3. Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro), non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte (vedi anche punto 1 precedente).

D3) PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

D3.1) Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati, monitoraggi specifici, esecuzione e revisione del piano

Il monitoraggio è mirato principalmente a:

- verifica del rispetto dei valori di emissione previsti dall'AIA e dalla normativa ambientale vigente;
- raccolta dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale;
- implementazione del sistema di gestione aziendale per rispondere alle esigenze di controllo e conoscenza degli impatti.

Il gestore è tenuto ad attuare il PMC con riferimento ai parametri da controllare, nel rispetto delle frequenze stabilite per il campionamento e delle modalità di esecuzione dei previsti controlli e misure.

La documentazione costituente il PMC è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. dovranno essere tempestivamente comunicate all'Autorità competente e ad ARPAE: tale comunicazione costituisce domanda di modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.

Gli impianti dovranno essere eserciti secondo le procedure di carattere gestionale inserite nel SGA, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazione delle utilities.

Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare, come riportati ai paragrafi precedenti.

Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

L'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

Per i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, deve essere predisposto un sistema di controllo e verifica degli stessi, da parte del responsabile di impianto e vanno conservati/archiviati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo.

Il Servizio Territoriale di ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare mezzo PEC allo stesso Servizio, almeno 15 giorni prima, le date previste per gli autocontrolli/campionamenti relativi alla matrice acustica.**

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.3) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi alle emissioni in atmosfera andranno allegati; l'andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; andranno inserite nel report anche le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti, che dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

D3.1.1) Rumore

Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DM 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico" e della norma UNI 11143-5 "Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti" - Parte 5: Rumore da insediamenti produttivi (industriale e artigianali).

D3.2) Controlli di ARPAE programmati e loro costo

Per quanto riguarda i controlli programmati, effettuati dall'organo di vigilanza, si ritiene adeguata una periodicità di controllo **triennale** con visita ispettiva mirata a:

- verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'impianto, se individuati;

- verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento;
- controllo delle attività di monitoraggio generali previste per le matrici identificate nei paragrafi precedenti e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
 - dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti recuperati e rifiuti trattati;
 - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo; verifica delle manutenzioni e controllo delle analisi effettuate sulle acque reflue;
 - registro degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera, documentazione attestante la verifica dei sistemi di controllo, gestione e manutenzione degli impianti di abbattimento, con eventuale campionamento delle emissioni in atmosfera;
 - verifica del controllo periodico che la ditta deve attuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi, può essere prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
 - modalità di gestione dei rifiuti: registri di carico/scarico, verifica dell'implementazione e applicazione delle Procedure operative del Manuale di Gestione per quanto riguarda i rifiuti prodotti e recuperati; modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

La periodicità riportata è definita dalla Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018, avente ad oggetto: "Piano regionale di ispezione per installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive", seguendo i principi e le modalità in essa contenuti.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di ARPAE.

Le spese previste occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'organo di vigilanza (ARPAE) previste nel Piano di controllo degli impianti sono a carico del Gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente ed il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE, secondo le modalità dalla stessa comunicate.

D4) Controlli dell'impianto nelle condizioni diverse dal normale esercizio

Come già riportato in precedenza ogni condizione eccezionale di funzionamento degli impianti deve essere comunicata ad ARPAE, in anticipo se si tratta di condizioni prevedibili (emissioni dovute ad attività programmate di avvio o fermata impianti, manutenzione ordinaria o straordinaria programmata, cambi di materie prime o di prodotti, ecc...) ed immediatamente a valle del loro verificarsi se si tratta di condizioni imprevedibili (malfunzionamenti delle apparecchiature, anomalie nelle caratteristiche di processo, cambiamenti non controllabili delle materie in ingresso, errori umani, ecc...).

Alla luce delle suddette comunicazioni l'Autorità Competente può prevedere l'effettuazione di campionamenti o ispezioni straordinarie.

SEZIONE INDICAZIONI GESTIONALI

1. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto, nel rispetto delle procedure e istruzioni operative del relativo Sistema di Gestione Ambientale e dei Protocolli di Gestione eventualmente sottoscritti.
2. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:
 - di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.
3. Relativamente alle attività di campionamento ed analisi correlate alla presente AIA, il gestore deve verificare preventivamente le capacità e le dotazioni dei laboratori ai quali intende affidare le attività di cui sopra al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni specifiche inerenti al monitoraggio ambientale e al monitoraggio e controllo dell'impianto. Si dovranno privilegiare i laboratorio di analisi accreditati.
4. Il gestore deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente il controllo del rispetto delle prescrizioni imposte con il presente provvedimento.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.